

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-03-2021

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	29/03/2021	6	<a href="#">Draghi vede le Regioni, sprint sulle dosi I magistrati: vaccinateci o a rischio i processi</a> <i>Antonella Coppari</i>	2
CORRIERE DELLA SERA	29/03/2021	11	<a href="#">Gli anticorpi al Covid durano fino a dieci mesi Da contagiati a Immuni</a> <i>Cristina Marrone</i>	3
MESSAGGERO	29/03/2021	2	<a href="#">I governatori si difendono Noi in regola, dateci le dosi Mossa di Draghi: oggi il vertice</a> <i>D. Pir.</i>	4
SOLE 24 ORE	29/03/2021	28	<a href="#">Sisma, iniziative per la ricostruzione</a> <i>Redazione</i>	5
SOLE 24 ORE	29/03/2021	30	<a href="#">Lunitek, sicurezza non-stop per privati e aziende</a> <i>Redazione</i>	6
STAMPA	29/03/2021	4	<a href="#">Il caso del vaccino russo divide le Regioni la Campania insiste, scontro con Bonaccini</a> <i>Federico Capurso Niccolò Carratelli</i>	7
STAMPA	29/03/2021	5	<a href="#">Tre milioni di dosi e Iniezioni In farmacia "E il cambio di passo"</a> <i>Mario De Fazio</i>	8
adnkronos.com	28/03/2021	1	<a href="#">Covid Italia oggi, dati e contagi regioni: bollettino 28 marzo</a> <i>Lalli</i>	9
adnkronos.com	29/03/2021	1	<a href="#">Zona rossa si allarga: a Pasqua regole per tutta Italia</a> <i>Moretti</i>	10
adnkronos.com	28/03/2021	1	<a href="#">Covid Italia, oggi 19.611 contagi e 297 morti: bollettino 28 marzo</a> <i>Grossi</i>	11
adnkronos.com	28/03/2021	1	<a href="#">Covid Veneto, oggi 1.404 contagi e 11 morti: bollettino 20 marzo</a> <i>Grossi</i>	13
ansa.it	28/03/2021	1	<a href="#">Covid: in Liguria partono le vaccinazioni in farmacia - Cronaca - ANSA</a> <i>Redazione Ansa</i>	14
ansa.it	28/03/2021	1	<a href="#">Covid: in Liguria partono le vaccinazioni in farmacia - Liguria</a> <i>Redazione Ansa</i>	15
repubblica.it	29/03/2021	1	<a href="#">Vaccini Covid: un documento spiega come impostare una campagna efficace - la Repubblica</a> <i>Redazione</i>	16
ilgiornale.it	29/03/2021	1	<a href="#">"La cura ai sanitari no-vax? Via lo stipendio e vedrete"</a> <i>Redazione</i>	18
ilgiornale.it	28/03/2021	1	<a href="#">La zona rossa inguaia Conte: sapeva tutto sei giorni prima</a> <i>Redazione</i>	19
ilmessaggero.it	28/03/2021	1	<a href="#">Speranza: Meno limitazioni d'estate e viaggi con il pass vaccinale</a> <i>Redazione</i>	20
ilmessaggero.it	29/03/2021	1	<a href="#">Truffa delle mascherine, D'Amato: Scadenti e il virus corre, è stato un errore ordinarle dall'estero</a> <i>Redazione</i>	23
ilmessaggero.it	29/03/2021	1	<a href="#">Vaccini, oggi il vertice tra Draghi e i Governatori</a> <i>Redazione</i>	25
ilmessaggero.it	29/03/2021	1	<a href="#">Covid, Ezio muore a 63 anni dopo aver lottato un mese contro il virus</a> <i>Redazione</i>	26
lastampa.it	28/03/2021	1	<a href="#">A Canelli pronti per il vaccino in palestra</a> <i>Redazione</i>	27
lastampa.it	28/03/2021	1	<a href="#">Coronavirus, il Piemonte cerca vaccini: Cirio parte per Roma in cerca di altre dosi</a> <i>Redazione</i>	28
lastampa.it	28/03/2021	1	<a href="#">Il Covid non risparmia i piccoli paesi alpini, contagi in crescita: il caso della valle Stura</a> <i>Redazione</i>	29
ilfattoquotidiano.it	28/03/2021	1	<a href="#">Bonaccini: "Sanitari che non vogliono essere vaccinati devono essere spostati. Sputnik? Nessuno lo compra per conto proprio"</a> <i>Redazione</i>	30
ilfattoquotidiano.it	28/03/2021	1	<a href="#">Vaccini, in Veneto ogni azienda sanitaria va per conto suo. A Treviso Zaia sperimenta dosi senza prenotazione. Risultato: anziani accalcati in fila e zero distanziamento</a> <i>Redazione</i>	32
agenparl.eu	29/03/2021	1	<a href="#">Covid: Sisto, da mondo giustizia no condizionamenti ma grido allarme</a> <i>Redazione</i>	34
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	29/03/2021	4	<a href="#">Nobel per Pace e Pazienza = Nobel per la Pace e la Pazienza</a> <i>Angela Rizzica</i>	35

## Draghi vede le Regioni, sprint sulle dosi I magistrati: vaccinateci o a rischio i processi

[Antonella Coppari]

Draghi vede le Regioni, sprint sulle dosi I magistrati: vaccinateci o a rischio i processi  
 Caos sulle categorie con la precedenza. L'Anm chiede garanzie ma il governo: si procede per età. In arrivo il decreto di Pasqua di Antonella Coppari  
 ROMA Draghi oggi parteciperà all'incontro con le Regioni. Un segnale di quanta importanza il governo dia alla possibilità di un affondo decisivo nella campagna di vaccinazione già dalle prossime settimane per raggiungere le 50 milioni di dosi al giorno (cioè 15 milioni al mese) e arrivare a chiudere il piano a fine settembre, magari prevedendo come priorità la somministrazione per la fascia d'età 70-79 anni, perché se si infettano uno su 10 muore, sottolinea Franco Locatelli, coordinatore del Cts. L'auspicato cambio di marcia si intreccia non solo con chi pretende un occhio di riguardo, come l'Associazione nazionale magistrati, che chiede una corsia preferenziale per non rallentare l'attività negli uffici ed ottiene solo una proroga al 31 luglio delle norme previste per limitare la diffusione del virus, ma anche con le chiusure di aprile previste (assieme all'obbligo di vaccinarsi per il personale sanitario e lo scudo penale) nel decreto che l'esecutivo si appresta a varare tra domani e mercoledì. Bizzarrie dei colori: nel provvedimento la zona gialla, quella a tasso di rischio relativamente basso, non sarà prevista. Quella bianca, rischio vicino allo zero, invece sì. Non è follia, ma la certezza che in aree in cui ci sono per 3 settimane 50 contagiati ogni 100 abitanti non ci sarà modo di parlare: tanto vale lasciarle lì, come segnale di ottimismo. L'assenza della zona gialla sembra fare a pugni con quanto detto dal premier sul monitoraggio quotidiano dei contagi, in base ai quali è pronto ad allentare la stretta. Nei ministeri interessati assicurano che non è così. Se possibile, si potrà sempre ritoccare il decreto anche se c'è chi non esclude l'inserimento di una verifica automatica a metà aprile per valutare la riapertura di alcune attività. In realtà, il dibattito tra Salvini & co, sul tema somiglia a quello sul sesso degli angeli. Non c'è il partito delle aperture o delle chiusure - conferma il ministro degli Affari regionali, Mariastella Gelmini in tv da Fazio - tutti vogliamo riaprire, compatibilmente con la guerra che il virus ci fa. Le probabilità di un ritorno alla zona gialla ad aprile sono quasi inesistenti. Intanto, per i dati: i contagi sono 19,611 ma con meno tamponi (272.630). Il tasso di positività sale al 7,2% ed aumentano le degenze (più 80). È vero che i decessi diminuiscono (297) ma le informazioni la domenica sono sempre incomplete, a questo bisogna aggiungere ciò che non solo a Pasqua, ma quando riapriranno le scuole anche in zona rossa per gli alunni più piccoli. Pur se non confessata, la chiusura di aprile occupa una posizione strategica nel piano contro il Covid del governo per terminare con le vaccinazioni a fine settembre. Nello stato maggiore del commissario Figliuolo c'è un certo ottimismo: l'obiettivo di 50 milioni di dosi al giorno IL COORDINATORE DEL CTS Locatelli avverte: Ora priorità ai 70enni, uno su 10 se prende il virus rischia di morire (già questa settimana) che significa 15 milioni di somministrazioni al mese è considerato realistico. Nel prossimo trimestre arriveranno 52 milioni di dosi: con 7 milioni di 'surplus' si può garantire un ritmo regolare. Seguendo la strategia del doppio binario: hub e punti vaccinali nelle città, postazioni mobili per raggiungere le zone isolate. L'accelerazione dovrebbe portare a una drastica impennata del numero dei vaccinati entro l'estate. Perciò è fondamentale che funzioni meglio di ora il coordinamento tra governo e Regioni, anche per questo il premier ha deciso di presenziare all'incontro di oggi con i governatori assieme al capo della protezione civile Curcio, al commissario per il Covid e ai ministri Speranza e Gelmini. Che rilancia: Serve una cornice uniforme, ci sono categorie prioritarie, basta con i furbetti del vaccino. Per una risposta indiretta alle toghe che, confermano fonti del governo, non rientrano tra gli aventi diritto alla corsia preferenziale come chiesto dall'Anm. Si procede per classi d'età, ripetono al dicastero di Giustizia. Nel decreto di aprile ci sarà la proroga delle norme Covid per gli uffici di giustizia. RIPRODUZIONE RISERVATA IL BOLLETTINO Il tasso di positività è salito al 7,2% Ancora in aumento i ricoveri (più 80) Contagi sotto 20mila Il generale Francesco Paolo Figliuolo, 60 anni, commissario per l'emergenza Covid -tit\_org-

## **Gli anticorpi al Covid durano fino a dieci mesi Da contagiati a Immuni**

[Cristina Marrone]

LA RICERCA Le anticipazioni dello studio su Vo' Euganeo Crisanti: ottima notizia, il report a Naturo Gli anticorpi al Covid durano fino a dieci mesi Da contagiati a immuni di Cristina Marrone Quanto dura l'immunità naturale al Covid? Quanto a lungo gli anticorpi prodotti dall'organismo dopo aver incontrato Sars-CoV-2 sono in grado di proteggerci da una reinfezione? Secondo un nuovo studio in valutazione per la pubblicazione sulla rivista Nature condotto a Vo' Euganeo, in Veneto, da Andrea Crisanti, microbiologo dell'Università di Padova, gli anticorpi naturali persistono almeno 10 mesi. Non solo. Chi tra i guariti della prima ondata è stato esposto in modo diretto nel corso della seconda ondata a Covid-19 non si è ricontagiato. L'indagine ha coinvolto 125 residenti a Vo' Euganeo e frazioni (88 positivi al tampone nel febbraio 2020, gli altri risultati positivi al test sierologico durante i controlli di maggio). Quello che abbiamo visto è che gli anticorpi, per lo più neutralizzanti, restano in circolo fino a 10 mesi, senza sostanziali differenze nel titolo anticorpale tra sintomatici e asintomatici e neppure tra classi di età sintetizza Crisanti, che ha collaborato con i colleghi dell'Imperial College di Londra. Lo studio sembra dunque suggerire che esiste una barriera protettiva piuttosto duratura per chi ha incontrato Sars-CoV-2, anche per chi non ha mostrato sintomi. Nessuna reinfezione Vo' Euganeo rappresenta un caso-studio dall'inizio della pandemia. Non solo perché ha registrato la prima vittima di Covid in Italia, ma anche perché i suoi 3.200 abitanti sono stati testati a più riprese con tamponi e analisi sierologiche. In questo ultimo giro di test svolto a novembre, a differenza delle precedenti occasioni hanno partecipato solo i 125 residenti che nel maggio scorso, all'esito del prelievo venoso, avevano manifestato la presenza di anticorpi contro Covid, con l'infezione risalente a febbraio-marzo. Come c'era da aspettarsi gli anticorpi dopo nove mesi diminuiscono, pur restando piuttosto elevati aggiunge il professore ma l'aspetto interessante e soprattutto rassicurante è che 18 persone sono state esposte a positivi a Sars-CoV-2 durante la seconda ondata perché dividevano la casa o avevano rapporti stretti: nessuno di loro si è riammalato. Sappiamo con certezza che queste persone sono entrate di nuovo in contatto con il virus perché il livello dei loro anticorpi è aumentato, come se avessero fatto il richiamo del vaccino, ma non si sono ammalate, e questa è un'ottima notizia. L'aumento della produzione di anticorpi significa che chi si è infettato ed è guarito è in qualche modo protetto. Ma il virus per poter stimolare le risposte anticorpali di queste persone dice Crisanti si è moltiplicato un po', non sappiamo quanto, ma sicuramente ha avuto una fase di replicazione che non ha portato alla malattia, ma che ha causato un'infezione transitoria asintomatica, perché altrimenti non si sarebbe stimolata la risposta immunitaria. In questa fase si è contagiosi? È una di quelle domande che non ha ancora una risposta e serviranno ulteriori indagini. Pianificazioni La durata dell'immunità (naturale e indotta dai vaccini) è una delle domande più dibattute che ancora non ha risposte definitive e univoche. Capirne i meccanismi è però di fondamentale importanza per pianificare le campagne di vaccinazione, anche con eventuali richiami, e per riprendere una vita normale. Alcuni studi parlano di immunità naturale di 3-5 mesi, altri, più numerosi, si spingono a 8-9 mesi. È chiaro che più passa il tempo, più potremo avere informazioni precise anche se conta molto la risposta del singolo individuo. Attenzione, non tutti quelli che contraggono l'infezione sviluppano anticorpi neutralizzanti. Come spiega l'immunologa Antonella Viola, docente di Patologia all'Università di Padova secondo uno studio effettuato in Cina solo il 40% delle persone sieropositive, che hanno cioè generato anticorpi contro Sars-CoV-2, produce anticorpi in grado di bloccare il virus. Gli asintomatici

i La barriera protettiva si sviluppa anche in chi ha incontrato Sars CoV-2 senza mostrare sintomi -tit\_org-

## I governatori si difendono Noi in regola, dateci le dosi Mossa di Draghi: oggi il vertice

[D. Pir.]

LO SCENARIO ROMA La pandemia rischia di rompere l'equilibrio fra Stato e Regioni. Ieri la tensione fra Roma e i presidenti regionali e fra i presidenti stessi è salita a livelli altissimi tanto che il presidente del Consiglio, Mario Draghi, in serata, ha deciso di partecipare all'incontro con le Regioni previsto per oggi. Il vertice doveva essere gestito dal ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini con la presenza del Commissario Figliuolo e del capo della Protezione Civile Curcio. Perché Draghi? Le ragioni sono quattro, tutte politico-istituzionali. La prima: le Regioni si sentono ingiustamente messe sul banco degli imputati, e non ci stanno dopo aver fatto 9,5 milioni di somministrazioni. La seconda: la catena di comando Roma-pcriferie scricchiola ñ si intravedono i segni di uno scontro fra Regioni. L'accordo sia pure solo formale annunciato venerdì dalla Regione Campania per l'acquisto del vaccino russo Sputnik è stato un terremoto arrivato dopo le defaillance che hanno azzoppato la Regione di punta, la Lombardia. Terzo: i presidenti di Regione sono ormai delle star, alcuni hanno perso molte penne ma altri non vedono l'ora di portare all'incasso risultati sorprendentemente lusinghieri ottenuti nel Lazio, in Campania, nel Veneto ñ pcrsinonel minuscolo Molise, in testa a tutti come popolazione vaccinata. Quarto: dietro la partita dei vaccini si staglia quella del Recovery Fund. Risorse enormi che le regioni meridionali vorrebbero dirottare in parte consistente sul Sud. L'intreccio delle varie dinamiche negli ultimi giorni ha creato un clima di tensione che ieri si tagliava con il coltello. Intervistato su Raitre nel primo pomeriggio Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia Romagna e portavoce delle Regioni, ha ribadito che nonostante diverse sbavature le Regioni stanno portando avanti la campagna vaccinale. L'Italia non è indietro rispetto a Francia e Germania - ha detto Bonaccini - Le macchine organizzative che le Regioni hanno messo in piedi potrebbero fin da subito raddoppiare le somministrazioni. Sono mancate le fiale non l'organizzazione. Van-nostrettiibulloni. Bonaccini in tv ha anche attaccato la Campania per Sputnik. A parte che serve il via libera dell'Erri a, se davvero una Regione dovesse comprare un vaccino - ha detto - il governo dovrebbe intervenire per distribuirlo a tutti gli italiani. Siamo una nazione. A ricamare sull'atmosfera di nervosa competizione intra-regionale è stato poi il presidente del Veneto Luca Zaia: Noi già da tempo vorremmo acquistare vaccini ma mi hanno criticato. Piene di aculei anche le parole del presidente della Campania, Vincenzo De Luca: Ho già annunciato che se avremo Sputnik lo dividremo con le altre Regioni. Al governo consiglio di non sparare numeri altisonanti sulle dosi disponibili ma di parlare con i fatti criticando con nome e cognome chi sbaglia senza distinguere le Regioni che stanno funzionando da qucllcchehannoproblemi. D.Pir. e BiPRûDuaûNE (ÌISERVATA BONACCINI CONTRO DE LUCA: NESSUNO COMPRA SPUTNIK SENZA IL VIA LIBERA DELL'EMA Il governatore emiliano Stefano Bonaccini (Ioin ANSA) - tit\_org-

## Sisma, iniziative per la ricostruzione

*Proposte per promuovere la messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente*

[Redazione]

Proposte per promuovere la messa in sicurezza e il patrimonio edilizio esistente. Le aree del territorio nazionale interessate da eventi sismici costituiscono un punto nevralgico per l'azione sistematica del settore delle costruzioni: le quattro Regioni incluse nel c.d. "Cratere del Sisma", in riferimento agli eventi del 2016, costituiscono il più grande cantiere d'Europa sul quale il mondo dell'edilizia riveste un ruolo di estrema responsabilità sociale. Il principio che promuove la ricostruzione del patrimonio edilizio danneggiato e spesso distrutto da eventi calamitosi è quello di restituire dignità a coloro che sono stati privati dei propri luoghi, a partire dall'abitazione. **ANCI Confartigianato Edilizia** ha da sempre promosso un'azione di supporto a favore di questi territori, attraverso differenti iniziative che potessero declinarsi anche in nuove opportunità economiche per le imprese del comparto. Già dal 2018 sono stati attivati percorsi formativi per l'applicazione del principio di congruità nell'impiego della manodopera nei cantieri edili di ricostruzione, in riferimento all'introduzione del nuovo Prezzario. Inoltre è stato supportato lo sviluppo di un'applicazione con la quale è possibile creare l'inventario digitale del magazzino edile e connetterlo ad una rete virtuale di imprese per la condivisione di attrezzature, macchinari, materiali e servizi di lavorazione, come progetto di sharing economy ed economia circolare specifico, applicato al settore delle costruzioni, finalizzato a un'utilità pratica nella gestione delle emergenze (reperimento rapido di mezzi e materiali tramite ciò che mettono a disposizione le imprese edili, nei depositi situati nei pressi della calamità) con il riconoscimento della Protezione Civile e di alcuni Comuni. Attualmente il panorama delle detrazioni fiscali legate ad interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente fornisce un vero e proprio volano per l'edilizia, anche nell'ambito della ricostruzione. Il 2021 potrebbe essere l'anno della svolta per il settore delle costruzioni, ma occorrono decisioni e azioni immediate, che consentano di spendere le risorse disponibili e accelerare l'apertura di cantieri per la messa in sicurezza del territorio, l'avvio di un piano di rigenerazione urbana per ammodernare le nostre città in chiave sostenibile" ha dichiarato **Arnaldo Redaelli**, Presidente Nazionale di **ANCI Confartigianato Edilizia** - all'audizione con il Ministro delle Infrastrutture **Enrico Giovannini**, rappresentando l'opportunità di prorogare e rendere strutturali le agevolazioni, così come prospettato dalle missioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Si consideri infine la revisione del sistema degli appalti pubblici, nei quali, soprattutto nell'ambito della ricostruzione, "gioca un ruolo determinante la partecipazione di operatori economici di prossimità, con l'obiettivo di preservare la tipicità e la ricchezza del territorio" - conclude **Redaelli**. Pertanto, lo scorso martedì 16 marzo, è stato promosso da **ANCI Confartigianato**, in collaborazione con **Confartigianato Imprese Perugia e Terni**, un webinar con il coinvolgimento di **Rete Professioni Tecniche** finalizzato all'approfondimento della normativa concernente il Superbonus Sisma e il "rafforzamento" della misura nell'ambito delle zone colpite da eventi calamitosi post-2008 con un aumento del 50% della spesa massima ammissibile per le opere antisismiche e di messa in sicurezza statica. L'iniziativa si configura all'interno di un ciclo seminariale di lunga durata che proseguirà offrendo supporto continuo rispetto alle pratiche per la ricostruzione d'interesse per il settore edile. **WofCo**, il tessuto urbano centro colpito dagli eventi sismici del 2016. **Arnaldo Redaelli**, Presidente Nazionale **ANCI Confartigianato Edilizia** - [www.anci-edilizia.org](http://www.anci-edilizia.org)

## Lunitek, sicurezza non-stop per privati e aziende

*Monitoraggio sismico continuo e notifiche in tempo reale su device*

[Redazione]

Monitoraggio sismico continuo e notifiche in tempo reale su device L'impegno di LUNITEK nell'ambito del monitoraggio sismico e strutturale nasce alla fine degli anni 90, con la fornitura di innovativi dispositivi per il monitoraggio Sismico dotati di trasmissione dati via radio al Servizio Sismico Nazionale, un servizio confluito successivamente nel Dipartimento della Protezione Civile. Da allora LUNITEK, brillante e prestigiosa realtà rigorosamente italiana che progetta e produce strumenti avanzati per la sismologia e il monitoraggio delle strutture, ha sempre investito nella ricerca di soluzioni tecnicamente all'avanguardia, partecipando al progetto dell'Osse/vatorio Sismico delle Strutture gestito direttamente dal Dipartimento della Protezione Civile. Nel corso degli anni la Società è riuscita a imporsi nel difficile mercato internazionale dove si trovano i maggiori concorrenti nel settore Sismico, e attualmente la strumentazione LUNITEK viene distribuita attraverso una rete internazionale di rivenditori nei principali Paesi dove il rischio sismico è una costante minaccia; in Italia invece gli apparati LUNITEK vengono utilizzati da importanti Istituti e Università che operano in questo ambito, come l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica, il Politecnico di Torino, l'Università di Firenze e l'Università degli Studi della Basilicata. Diversi e prestigiosi sono i progetti sviluppati in campo internazionale, come ad esempio quello con l'Istituto Geofisico Indonesiano BMKG, con l'Istituto Geofisico Spagnolo IGN, la metropolitana di Atene, l'Università del Guatemala Mariano Oalvez, l'Università Colombiana di BucaramangaUDI, e con l'Univer- Sede principale LUNITEKS.r.i. sita PAMAK di Salonicco. Oltre a essere utilizzati nell'ambito scientifico, gli apparati LUNITEK vengono installati anche per essere impiegati in applicazioni industriali per realtà come le acciaierie, le centrali nucleari, le centrali elettriche e quelle geotermiche, i centri produttivi e le aziende petrolifere. Oggi l'esperienza di LUNITEK viene messa a disposizione anche di quei soggetti privati che vogliono usufruire dell'installazione di un sistema di monitoraggio sismico continuo nella propria abitazione o nel proprio condominio, sfruttando la detrazione introdotta nei Sisma Bonus 110%. Il sistema offerto applicando nello specifico il Sisma Bonus 110%, si basa su una rete accellerò metrica disposta sull'edificio o sulla struttura, e sull'elaborazione e il processamento dei dati real-time. Nel caso in cui vengano superate le soglie pre viste o che venga rilevato un potenziale danneggiamento alla struttura, quest'ultimo calcolato attraverso algoritmi matematici, il sistema LUNITEK allerta gli occupanti grazie a un servizio di messaggistica istantanea e a un allarme visivo sonoro. Provvisto di batteria, il sistema è in grado di ovviare a eventuali situazioni in cui viene a mancare l'energia elettrica, rimanendo così sempre in funzione. Il monitoraggio continuo, l'estrazione di parametri tecnici e l'analisi dell'andamento degli stessi parametri nel tempo, permettono di avere uno stato sempre aggiornato dell'edificio e di capire quindi se si verificano le condizioni per cui si rende necessario un intervento da parte di personale qualificato. Per maggiori informazioni <https://lunitek.it/seismic/seismosismabonus/> Strumentazione LUNITEK S.r.l. per il Monitoraggio Sismico e Strutturale [info@lunitek.it](mailto:info@lunitek.it)

## **Il caso del vaccino russo divide le Regioni la Campania insiste, scontro con Bonaccini**

*Oggi resa dei conti con Draghi: in arrivo una linea guida unica. Cresce il fronte dei ribelli dello Sputnik*

*[Federico Capurso Niccolò Carratelli]*

Il caso del vaccino russo divide le Regioni la Campania insiste, scontro con Bonaccini e i dei conti con Draghi

## Tre milioni di dosi e iniezioni in farmacia "È il cambio di passo"

[Mario De Fazio]

Tre milioni di dosi e iniezioni in farmacia "È il cambio di passo" Pronta a accelerare con le consegne in Liguria prima regione ad allargare le sedi disponibili MARIO DE FAZIO GENOVA Poco meno di tre milioni di dosi di vaccino arriveranno in Italia in questa settimana: oltre un milione di tipo Pfizer, più di 500 mila di Moderna e oltre 1,3 milioni di AstraZeneca. Un quantitativo ingente, superiore a quanto consegnato nei 45 giorni tra l'inizio di gennaio e la metà di febbraio, che "costituisce la premessa per un cambio di passo effettivo nella campagna vaccinale, ha spiegato il commissario per l'emergenza, Francesco Paoletti Figliuolo. Oggi il generale prestatosi alla lotta al Covid sarà a Genova, in compagnia del capo dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, per inaugurare un nuovo hub all'interno dei padiglioni della Fiera insieme al governatore Giovanni Toti e al sindaco Marco Bucci. Proprio in Liguria, per la prima volta in Italia, da domani partirà un nuovo sistema di somministrazione che coinvolgerà le farmacie. Una rete di prossimità pensata come capillare, alla quale hanno aderito in via sperimentale 52 farmacie in tutta la Regione, che garantirà inizialmente duemila dosi a settimana. Ma l'elenco è destinato a salire, consegne di AstraZeneca permettendo. Possiamo arrivare a circa 120 sedi e speriamo quanto prima di allargare le adesioni in modo da rendere più capillare il servizio - spiega il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Genova, Giuseppe Castello -. Dipende dalle dosi: visti i recenti tagli annunciati da AstraZeneca, ciascuna delle 52 farmacie avrà a disposizione 40 dosi settimanali in media, ma saremmo potuti arrivare a 100, con punte in alcune sedi di 300-400. Da ieri alle 13 sono partite le prenotazioni online sul portale dedicato dalla Regione e, in mezza giornata, gli appuntamenti fissati sono stati oltre 1500, con 1064 richieste soltanto nella prima ora. Da oggi ci si potrà prenotare anche fisicamente nelle farmacie che aderiscono all'iniziativa. Il target individuato per questo canale di somministrazione è la fascia di cittadini tra i 70 e i 79 anni, a cui verrà inoculato il farmaco AstraZeneca. Non tutte le farmacie possono aderire, però: è necessario avere due locali distinti all'interno della propria sede, uno per la somministrazione e l'altro per far attendere i pazienti per i canonici quindici minuti che servono a verificare l'insorgenza di eventuali effetti collaterali. E possibile però anche appoggiarsi a locali esterni nelle vicinanze, come sedi delle Croci municipali. A somministrare i vaccini non saranno i farmacisti ma medici, liberi professionisti o pensionati che si prestano come volontari. Da martedì mattina inizieranno le vaccinazioni nelle prime 52 farmacie coinvolte, la Liguria è la prima regione a inaugurare questo sistema così come siamo stati i primi a coinvolgere la sanità privata nella campagna vaccinale nell'hub alla Fiera di Genova, dove possiamo arrivare a 5 mila dosi al giorno spiega il governatore Toti. Il centro di somministrazione che sarà inaugurato oggi prevede infatti due percorsi paralleli: uno gestito dal pubblico, che si occuperà dei pazienti tra i 70 e i 79 anni, e un altro canale affidato ai privati di Confcommercio Sanità e Legacoop, che somministrerà il farmaco agli ultra-vulnerabili. Il bollettino 19.611 I nuovi casi di contagio, 4.228 meno rispetto a sabato 297 I deceduti nelle ultime 24 ore, che portano il totale a 107.933 7,2% Il tasso di positività sui 272.630 tamponi, salito dal 7,7% del giorno precedente -tit\_org- Tre milioni di dosi e iniezioni in farmacia È il cambio di passo



## Covid Italia oggi, dati e contagi regioni: bollettino 28 marzo

*Tabella nuovi casi, i dati regione per regione: da Lombardia a Toscana, da Lazio a Puglia, da Campania a Sicilia*

[Lalli]

LIVETabella nuovi casi, i dati regione per regione: da Lombardia a Toscana, da Lazio a Puglia, da Campania a Sicilia  
contagi di Coronavirus in Italia oggi, 28 marzo, e i dati nella tabella delle regioni e della Protezione civile su ricoveri e morti. Le news sui nuovi casi di Covid, il numero dei tamponi processati e l'indice di positività regione per regione nel Paese diviso tra zona rossa e zona arancione. I numeri da Lombardia a Lazio, da Toscana a Sicilia, da Piemonte a Veneto, da Puglia a Campania. Ecco i dati: Sono 1.368 i casi di coronavirus registrati oggi, domenica 28 marzo, in Toscana. Ad anticiparli su Facebook il governatore Eugenio Giani. I test effettuati sono 22.443, di cui 15.228 tamponi molecolari e 7.215 test rapidi. Il tasso dei nuovi positivi è 6,10% (14,1% sulle prime diagnosi). Si tratta di un lieve calo in termini numerici rispetto al giorno precedente, quando i nuovi positivi erano stati 1.467. Sono 505 i nuovi contagi di Coronavirus nelle Marche secondo i dati del bollettino di oggi, 28 marzo. Il Servizio Sanità della Regione ha comunicato che nelle ultime 24 ore sono stati testati 4661 tamponi: 2543 nel percorso nuove diagnosi (di cui 848 nello screening con percorso Antigenico) e 2118 nel percorso guariti (con un rapporto positivi/testati pari al 19,9%).

## Zona rossa si allarga: a Pasqua regole per tutta Italia

*Divieti e restrizioni per Toscana, Calabria e Valle d'Aosta. Lazio da domani zona arancione*

[Moretti]

Divieti e restrizioni per Toscana, Calabria e Valle d'Aosta. Lazio da domani zona arancione. Zona rossa per Toscana, Calabria e Valle d'Aosta, con nuove regole, divieti e restrizioni per scuola, spostamenti, seconde case e alcune categorie di negozi. In zona rossa ultimo giorno per il Lazio, che da domani -martedì 30 marzo- entra in zona arancione con misure più soft. La settimana si apre con più di mezza Italia in zona rossa nelle giornate che precedono la stretta nazionale di Pasqua: dal 3 al 5 aprile, infatti, le regole della fascia rossa saranno in vigore per tutto il paese. Dopo Pasqua, come ha spiegato il premier Mario Draghi, semaforo verde alla riapertura della scuola -fino alla prima media- anche in zona rossa. Ad oggi, le norme più restrittive riguardano - oltre alle 3 regioni appena 'retrocesse' - anche Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Piemonte, Veneto e la Provincia autonoma di Trento. La Puglia, con un'ordinanza già in vigore e valida fino al 6 aprile ha adottato il regime da 'zona rossa rafforzata' con orari ridotti, in particolare, per alcuni dei negozi a cui è consentita l'apertura nel corso della giornata. L'Italia archivia il 28 marzo con 19.611 i contagi, secondo i dati del bollettino della Protezione Civile. La tabella sul sito del ministero della Salute riporta altri 297 morti. In totale, dall'inizio dell'epidemia di covid-19, i decessi sono 107.933. Nelle ultime 24 ore, eseguiti 272 mila tamponi, l'indice di positività è al 7,2%. Aumentano le terapie intensive (+44) e i ricoveri (+80). Tra le regioni, spiccano in Lombardia oltre 3.500 nuovi casi, in Emilia Romagna più di 2.100 e nel Lazio 1.800. A Roma 900 nuovi positivi. Oggi, secondo quanto si apprende, il presidente del Consiglio Mario Draghi parteciperà all'incontro con le Regioni sul piano vaccinale. Si punta ad accelerare la campagna di vaccinazione e ad uniformare i piani delle regioni. "La fascia fra i 70-79 anni va tutelata prioritariamente, è una fascia con una mortalità del 10%. Anche nella prima fascia di persone vaccinate è stato seguito il criterio anagrafico, insieme agli operatori sanitari sono stati ammessi over 80 e personale delle Rsa, e notiamo già una flessione dei contagi", dice il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità e coordinatore del Cts. "Si è data priorità anche a soggetti vulnerabili, si è cercato di proteggere i più fragili, e anche qui il criterio dell'età è importante", dice ancora. Il coordinamento è la condizione imprescindibile anche nell'eventuale impiego del vaccino Sputnik, come sottolinea Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia Romagna. "Nessuna Regione italiana può acquistare i vaccini per conto proprio, per come stanno le regole oggi, se le regole cambieranno vedremo", dice a Mezz'ora in più. L'obiettivo del governo è arrivare a somministrare mezzo milione di dosi al giorno. "Per Pasqua avremo 12-13 milioni di dosi di vaccino somministrate. L'Italia arriverà a 500.000 dosi" quotidiane "a metà a metà aprile: sarà così", dice il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, a Domenica In. L'Italia si prepara ad affrontare le vacanze di Pasqua con misure restrittive in particolare per i giorni tra il 3 e il 5 aprile, con zona rossa nazionale. "La situazione è in lieve miglioramento se si analizzano i numeri. I sacrifici stanno dando i primi frutti che si consolideranno dopo Pasqua, servono almeno due settimane per migliorare ulteriormente i dati. Si tratta dell'ultimo sforzo", dice Sileri. "Tutte le misure intraprese stanno avendo effetto, vanno mantenute", dice il professor Locatelli. "I dati mostrano il rallentamento e una flessione" della curva epidemia. "L'indice Rt è sceso da 1.16 a 1.08, l'incidenza sul territorio da 264 a 247 casi ogni 100.000 abitanti. Il numero assoluto dei contagiati in una settimana è calato di 9.000 unità, ma abbiamo comunque avuto 145.000 nuovi casi e non dobbiamo dimenticare il carico sulle terapie intensive, siamo al 39%. Il numero dei ricoverati è 3.700 ed è vicino al picco di 4.063 raggiunto ad aprile dello scorso anno. Tutte le misure intraprese stanno avendo effetto, vanno mantenute", aggiunge.

## Covid Italia, oggi 19.611 contagi e 297 morti: bollettino 28 marzo

*I dati nella tabella della Protezione Civile*

[Grossi]

I dati nella tabella della Protezione Civile Sono 19.611 i contagi da coronavirus in Italia oggi, 28 marzo, secondo i dati del bollettino della Protezione Civile. La tabella sul sito del ministero della Salute riporta altri 297 morti. In totale, dall'inizio dell'epidemia di covid-19, i decessi sono 107.933. LAZIO - Sono 1.836 i contagi da coronavirus nel Lazio. In base alla tabella, registrati altri 14 morti. A Roma, segnalati 900 casi. "Oggi su quasi 15 mila tamponi nel Lazio (-159) e oltre 15 mila antigenici per un totale di oltre 30 mila test, si registrano 1.836 casi positivi (+11), 14 i decessi (-1) e +677 i guariti. Diminuiscono i decessi, mentre aumentano i casi, i ricoveri e le terapie intensive. Il rapporto tra positivi e tamponi è a 12%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale è al 6%. I casi a Roma città sono a quota 900. Verso la soglia di 1 milione di dosi somministrate", dice l'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio Amato. Nelle province si registrano 438 casi e sono 6 i decessi nelle ultime 24 ore. A Latina, 161 contagi e 2 morti. A Frosinone 147 nuovi casi e 2 decessi. A Viterbo si segnalano 68 nuovi positivi. A Rieti, 62 contagi e 2 morti. PUGLIA - Sono 1.788 i contagi nella regione. Nelle ultime 24 ore registrati altri 14 morti. I positivi, secondo la tabella, sono stati individuati su 9.473 test effettuati. Sono in calo sia i contagi che i tamponi. I pazienti ricoverati sono 2.038 mentre ieri erano 2.005 (+33). Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 188.737. EMILIA ROMAGNA - Sono 2.137 i contagi da coronavirus in Emilia-Romagna oggi, 28 marzo, secondo i dati del bollettino della regione. Nelle ultime 24 ore, registrati 31 morti. La tabella fa riferimento a nuovi casi individuati su 19.056 tamponi. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è dell'11,2% come sempre nei festivi non indicativa della tendenza generale a causa del minor numero di tamponi fatti. Età media dei nuovi positivi di oggi è 43 anni. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 401 (+1 rispetto a ieri), 3.442 quelli negli altri reparti Covid (-24). PIEMONTE - Sono 1.543 i nuovi casi nella regione, pari al 9,7% dei 15.870 tamponi eseguiti, di cui 7.180 antigenici. I ricoverati non in terapia intensiva sono 3.776 (+9 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 31.430. I tamponi diagnostici finora processati sono 3.672.511 (+15.870 rispetto a ieri), di cui 1.337.971 risultati negativi. Sono 10 i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, di cui 5 verificatisi oggi. SARDEGNA - Sono 284 i contagi da coronavirus in Sardegna oggi, 28 marzo, secondo i dati del bollettino della regione. Nella tabella sono registrati altri 3 morti. Il rapporto casi positivi-tamponi eseguiti segna per la prima volta un tasso di positività del 1,3%. Si registrano tre nuovi decessi (1.226 in tutto). Sono invece 189 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (+12), mentre sono 30 (-2) i pazienti in terapia intensiva. VALLE D'AOSTA - Sono 77 i nuovi casi di Covid registrati nelle ultime 24 ore in Valle d'Aosta: il totale da inizio pandemia sale così a 9.075. È quanto si legge nel bollettino della Regione. Sono 686 i tamponi processati nello stesso arco temporale. Nessun decesso Covid in più rispetto a ieri per un totale che rimane di 420 vittime. Salgono a 7.835 i guariti, 48 in più rispetto a 24 ore prima: +29 i nuovi attuali positivi per un complessivo di 820 di cui 37 ricoverati, 8 in terapia intensiva e 775 in isolamento domiciliare. FRIULI VENEZIA GIULIA - Sono 446 i contagi da coronavirus in Friuli Venezia Giulia oggi, 28 marzo, secondo i dati del bollettino della regione. Da ieri, registrati altri 23 morti. Nella tabella si specifica che su 4.908 tamponi molecolari sono stati rilevati 350 nuovi contagi con una percentuale di positività del 7,13%. Sono inoltre 1.859 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 96 casi (5,16%). I decessi registrati sono 14, a cui si aggiungono altri 9 progressi; i ricoveri nelle terapie intensive sono 84 mentre quelli in altri reparti 662. BASILICATA - Sono 159 i nuovi casi. Da ieri, registrati altri 3 morti. Nella tabella, i nuovi casi sono stati individuati su 1.200 tamponi molecolari. Lieve calo delle persone ricoverate nelle strutture ospedaliere lucane, sono 171 (dato invariato): al San Carlo di Potenza 32 nel reparto di malattie infettive, 35 in pneumologia, 15 in medicina d'urgenza, 5 in terapia intensiva e 18 in medicina

interna Covid; all'ospedale Madonna delle Grazie di Matera 36 nel reparto di malattie infettive, 21 in pneumologia, 1 in medicina interna Covid e 8 in terapia intensiva. Lieve calo del numero dei posti letto occupati in terapia intensiva, da 14 a 13. TOSCANA - Sono 1.368 i casi di coronavirus registrati oggi, domenica 28 marzo, in Toscana. Ad anticiparli su Facebook il governatore Eugenio Giani. I test effettuati sono 22.443, di cui 15.228 tamponi molecolari e 7.215 test rapidi. Il tasso dei nuovi positivi è 6,10% (14,1% sulle prime diagnosi). Si tratta di un lieve calo in termini numerici rispetto al giorno precedente, quando i nuovi positivi erano stati 1.467. MARCHE - Sono 505 i nuovi contagi di Coronavirus nelle Marche secondo i dati del bollettino di oggi, 28 marzo. Il Servizio Sanità della Regione ha comunicato che nelle ultime 24 ore sono stati testati 4661 tamponi: 2543 nel percorso nuove diagnosi (di cui 848 nello screening con percorso Antigenico) e 2118 nel percorso guariti (con un rapporto positivi/testati pari al 19,9%).

## **Covid Veneto, oggi 1.404 contagi e 11 morti: bollettino 20 marzo**

*Dati e tabella della regione*

[Grossi]

Dati e tabella della regione Sono 1.404 i contagi da coronavirus in Veneto oggi, 28 marzo, secondo i dati del bollettino della Protezione Civile. La tabella pubblicata sul sito del ministero della Salute fa riferimento ad altri 11 morti, che portano il totale a 10.528 nella regione dall'inizio dell'epidemia di covid-19. Gli attuali positivi in Veneto sono 39.649 (+418), mentre i guariti/dimessi sono 328.486 (+975).

## Covid: in Liguria partono le vaccinazioni in farmacia - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 28 MAR - Per accelerare nella campagna vaccinale, la Liguria, prima regione in Italia, ha arruolato anche le farmacie, dove da martedì prossimo sarà possibile cominciare il percorso per immunizzarsi dal covid. Sono 52, al momento, le farmacie inserite nel programma. A iniettare i vaccini AstraZeneca saranno medici o personale abilitato. Domani i vaccini arriveranno nelle farmacie. Il servizio, in questa fase, è dedicato alle persone tra 70 e 79 anni. "Bisogna vaccinare tanto e velocemente per poter ripartire", dice il presidente della Liguria Giovanni Toti ricordando che domani alla Fiera del Mare di Genova, al padiglione Jean Nouvel sarà inaugurato l'hub vaccinale più grande della Liguria. "Verranno vaccinate circa 2 mila persone al giorno, tra ultravulnerabili e anziani dai 70 ai 79 anni grazie all'accordo con la sanità privata". All'inaugurazione interverranno oltre al governatore, il commissario per l'emergenza covid, il generale Figiolo, il capo della protezione civile Curcio, il sottosegretario alla Salute Costa e il sindaco Bucci. (ANSA).

## **Covid: in Liguria partono le vaccinazioni in farmacia - Liguria**

*[Redazione Ansa]*

(ANSA) - GENOVA, 28 MAR - Per accelerare nella campagna vaccinale, la Liguria, prima regione in Italia, ha arruolato anche le farmacie, dove da martedì prossimo sarà possibile cominciare il percorso per immunizzarsi dal covid. Sono 52, al momento, le farmacie inserite nel programma. A iniettare i vaccini AstraZeneca saranno medici o personale abilitato. Domani i vaccini arriveranno nelle farmacie. Il servizio, in questa fase, è dedicato alle persone tra 70 e 79 anni. "Bisogna vaccinare tanto e velocemente per poter ripartire", dice il presidente della Liguria Giovanni Toti ricordando che domani alla Fiera del Mare di Genova, al padiglione Jean Nouvel sarà inaugurato l'hub vaccinale più grande della Liguria. "Verranno vaccinate circa 2 mila persone al giorno, tra ultravulnerabili e anziani dai 70 ai 79 anni grazie all'accordo con la sanità privata". All'inaugurazione interverranno oltre al governatore, il commissario per l'emergenza covid, il generale Figiolo, il capo della protezione civile Curcio, il sottosegretario alla Salute Costa e il sindaco Bucci. (ANSA).

## Vaccini Covid: un documento spiega come impostare una campagna efficace - la Repubblica

Redatto dalla SItI in collaborazione con OIP (Osservatorio Italiano della Prevenzione) e la Fondazione Smith Kline

[Redazione]

Organizzare una campagna di vaccinazione di massa da realizzare in situazioni di emergenza, come quelle attuali, pianificandola però adottando una visione di lungo periodo. Questo garantisce rapidità, efficienza e flessibilità nonché uno strumento pronto da utilizzare per le future probabili campagne vaccinali. Come agire e quali fattori considerare per evitare improvvisazioni ed errori lo spiegano gli esperti della Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica SItI che, in collaborazione con Osservatorio Italiano della Prevenzione e Fondazione Smith Kline, hanno redatto un decalogo sull'argomento. Un corposo documento di 46 pagine tra indicazioni strategiche e operative riguardanti la fase logistico-organizzativa, relativa all'intera filiera dall'acquisizione, alla conservazione e alla distribuzione dei vaccini, e la fase finale di somministrazione alla popolazione, quella che la SItI chiamava ultimo miglio. Le vaccinazioni devono accelerare dichiara il dottor Antonio Ferro, Presidente della Società Italiana di Igiene ed ogni dose deve essere utilizzata al meglio. La Società Italiana di Igiene ha messo a disposizione un decalogo che prende in esame tutta la filiera organizzativa. Il percorso dev essere semplificato: dall'accesso alle strutture organizzative al consenso informato, fino all'effettuazione della vaccinazione stessa. Siamo pronti ad effettuare migliaia di dosi nei prossimi giorni. I Dipartimenti di Prevenzione sono i registi di questa operazione. Vaccini Covid. Sputnik: come funziona, perché non arriva. E su cosa puntano i russi di Rosalba Castelletti 20 Marzo 2021 Per quanto riguarda le problematiche relative alla distribuzione del vaccino ai centri regionali, il decalogo afferma sia essenziale garantire una catena di comando regionale e locale con responsabilità definite ed esplicite ma anche un coordinamento con know-how specifico nel campo dell'igiene, della sanità pubblica, delle cure primarie, della gestione della protezione civile, delle emergenze sanitarie, di processi distributivi e logistici complessi a garanzia di una sistematica interazione con gli attori (sanitari e non) della campagna vaccinale sul territorio. Sia in questa prima fase distributiva che in quelle successive di vaccinazione, inoltre, gli igienisti sottolineano la necessità di un chiaro sistema di monitoraggio in tempo reale del funzionamento di ogni singolo nodo della rete: serve la disponibilità di dati e indicatori disaggregati e aggiornati in tempo reale di monitoraggio, anche comparativo, sull'andamento della campagna vaccinale a livello locale/regionale/nazionale, fruibili a tutti i portatori di interesse. Immuni, ma contagiosi: ecco perché la mascherina serve anche ai vaccinati di Fabio Di Todaro 25 Marzo 2021 Inoltre, bisogna disporre di dati in tempo reale anche dell'adesione alla campagna vaccinale, dell'efficacia del processo di somministrazione e degli eventi avversi. Una farmacovigilanza fatta bene e presto è cruciale quanto una buona comunicazione lo è per l'aderenza della cittadinanza alla campagna stessa, come si legge nel documento: Non vi è dubbio che in una situazione in cui milioni di dosi saranno somministrate in poco tempo, è elevato il rischio che sintomi, segni ed eventi negativi legati a malattie già esistenti, o la cui frequenza è immutata rispetto al passato, possano essere facilmente collegati ad una recente dose di vaccino. La mancanza di capacità di verifica sulla sussistenza o insussistenza di relazione di causa-effetto tra vaccinazione ed evento avverso potrebbe compromettere senza ragione la fiducia della popolazione non solo nei vaccini anti COVID-19, ma nei confronti dei vaccini in generale, potendo provocare gravi danni alla sanità pubblica. Vaccino tutto tricolore: due i candidati di Nicla Panciera 26 Marzo 2021 Per risolvere le problematiche della terza fase, quella dell'organizzazione delle somministrazioni, da giorni ormai al centro delle cronache, gli esperti forniscono non solo un'analisi dei punti di forza e di debolezza dei vari modelli adottabili, da quello ospedaliero, al drive-in e così via, ma anche delle check list operative e sottolineano la necessità di formare adeguatamente il personale chiamato a vaccinare per meglio implementare l'intero processo. Non va, infine, dimenticato che le coperture vaccinali dell'infanzia, dell'adolescenza e dell'adulto sono in calo in molte regioni italiane per un insieme di ragioni



concomitanti. È opportuno ricordare quanto sottolineato dall'Oms Regione Europea in una recente linea guida, emanata lo scorso 20 marzo 2020: Qualsiasi interruzione dei servizi di immunizzazione, anche per brevi periodi, determina un accumulo di suscettibili, e una più elevata probabilità di epidemie di malattie vaccino-prevenibili. Tali epidemie possono determinare morti correlate alle malattie prevenibili e un aumento del carico su sistemi sanitari già logorati dalla risposta alla pandemia di COVID-19. Covid, perché vanno vaccinati anche i bambini di Antonio Cassone

26 Marzo 2021 Il documento verrà aggiornato e integrato in relazione all'evoluzione della pandemia, delle conoscenze su SARS-CoV-2, alla disponibilità e alle caratteristiche di nuovi vaccini in aggiunta a quelli già approvati e alla diffusione di buone pratiche attuate sul campo e al confronto sulla tematica con istituzioni, società scientifiche e associazioni tecnico-professionali. Long form Covid: corsa al vaccino made in Italy di Letizia Gabaglio 26 Marzo 2021

## "La cura ai sanitari no-vax? Via lo stipendio e vedrete"

[Redazione]

Il dg del S. Martino di Genova: qui il primo focolaio. Spostarli un problema: ne ho 400, chi li sostituisce? Salvatore Giuffrida, siciliano di sangue e ligure nella formazione, è direttore generale dell'ospedale S. Martino di Genova, polo sanitario con circa 5mila dipendenti. È l'ospedale in cui un sanitario no vax ha infettato 17 pazienti. Oggi arriva in Liguria il generale Figliuolo e il capo della Protezione civile Curcio. Messaggi per loro? A loro chiedo solo di accelerare sui vaccini. E vorrei mandare a dire al premier Draghi di fare presto. Riguardo a cosa? Al decreto sugli operatori no vax. Noi datori di lavoro abbiamo le mani legate. Siamo costretti a tenerci in corsia gente che può trasmettere il virus ai pazienti e rischia a sua volta di ammalarsi. Inaccettabile. Perché non li spostate come suggeriscono in molti, compreso il governatore Bonaccini? Non so se sentirmi annoiato o infastidito da queste chiacchiere. Persino in Procura si dice che sono sanzionabili i datori di lavoro che non spostano i no vax. Dunque? Chi lascio in corsia se trasferisco gli operatori che rifiutano il vaccino? Se allontanano 30 infermieri di rianimazione io tolgo 6 posti letto. E questi pazienti dove li mando? Con gli spostamenti faccio un dispetto al sistema ospedaliero: i posti letto sono in proporzione al numero dei dipendenti. Da voi quanti sono i no-vax? L'adesione al vaccino tra i medici è pressoché totale, ma tra infermieri, oss, tecnici la percentuale dei vaccinati si ferma all'85%. Quindi il 15% è scoperto? Esatto. Circa 400 operatori sanitari che fanno parte della catena assistenziale nei reparti e negli ambulatori rifiutano di vaccinarsi. Che faccio, li mando tutti al centralino?. Cosa propone? L'obbligo della vaccinazione per tutti coloro che lavorano in ospedale o nelle rsa che sono a contatto con gli ammalati. Del resto, c'è già il decreto 465 che ha introdotto l'obbligo vaccinale antitubercolosi per il personale sanitario. E se questi dipendenti si rifiutano? Licenziamento o allontanamento dal lavoro ma senza stipendio, sia chiaro. Ma non c'è penuria di personale? Esatto. Ecco perché sostengo che l'unica soluzione sia l'obbligo vaccinale. Un sanitario non si improvvisa, e quelli che dicono di trovare un altro incarico ai no vax si dimenticano che qualche mese fa tutti gli ospedali erano in grave carenza di personale. E spostare una persona non è semplice. Come mai? Per la Società italiana di medicina del lavoro, al momento, l'essere non vaccinato non è titolo idoneo per cambiare prestazione lavorativa. E in ospedale l'unico che può visionare le cartelle cliniche di un lavoratore è il medico del lavoro. Vuol dire che lei non sa chi sono gli operatori non vaccinati? No. Il datore di lavoro non può avere l'elenco né dei no vax né di quelli vaccinati. Lo dice espressamente il garante della privacy. E come controllate la situazione? Ci basiamo sulle percentuali. Quando c'è un contagio, mi arriva una segnalazione dalla medicina del lavoro, anonima, in cui c'è scritto: infermiere positivo nel reparto tal dei tali E scatta la copertura Inail come infortunio sul lavoro. È un sistema assurdo. Ci sono dei buchi normativi enormi. Bisogna colmarli al più presto. È vero che ci sono anche operatori già vaccinati che risultano positivi? Certamente. Nel nostro ospedale sono una decina, l'ultimo ieri mattina: vaccinato con Pfizer e coperto con doppia dose a gennaio. E ora è positivo. Dunque mai abbassare la guardia sulle protezioni? Sempre mascherine per tutti come da protocollo. Ma un vaccinato che si ricontagia si ammala in forma lieve. Se si ammala un no vax, rischia di trasformarsi da operatore a paziente. Con grave danno per tutti. vaccino anti-covid

## La zona rossa inguaia Conte: sapeva tutto sei giorni prima

[Redazione]

Secondo un verbale pubblicato da "Domani", partecipò a una riunione sull'emergenza Alzano già il 2 marzo verbale non c'è, ma c'è qualcuno che prende appunti. E ora il resoconto di quell'incontro, pubblicato da Domani, mette in imbarazzo l'ex premier Giuseppe Conte. Si scopre che il 2 marzo dell'anno scorso l'allora presidente del Consiglio partecipa a una drammatica riunione ristretta del Comitato tecnico scientifico in cui si parla della difficilissima situazione in provincia di Bergamo e in Val Seriana. A quel meeting è presente il ministro della Salute Roberto Speranza e ci sono, fra gli altri, l'ex coordinatore del Cts Agostino Miozzo e il direttore dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò. Sono ore concitate, a pochi chilometri da Bergamo la situazione sta scappando di mano; ora, se è corretta la ricostruzione di quel meeting, sappiamo che in quell'occasione gli esperti spiegano al premier la gravità della situazione e di fatto gli suggeriscono di chiudere tutto. Insomma, gli suggeriscono la zona rossa. Unica risposta adeguata a quel disastro. Il punto è che di questa riunione non si è mai saputo nulla fino a oggi. Conte ha sempre sostenuto un'altra versione: solo il 5 marzo scopre che il Cts vuole istituire la zona rossa fra Alzano Lombardo e Nembro. E questo sulla base di un'altra riunione degli esperti che in effetti si tiene la sera del 3 marzo 2020. Le ore, in quei momenti così bui, fanno la differenza. E si resta sconcertati all'idea che un verbale così importante come quello del 3 marzo sia stato inviato al premier solo 48 ore dopo. Un ritardo inaccettabile e dalle conseguenze catastrofiche, quando sarebbe bastato alzare il telefono, chiamare Palazzo Chigi e chiedere al capo del governo un intervento urgente per provare a fermare l'epidemia. Ora però questa versione viene messa in crisi, anzi se gli appunti raccolti dal misterioso interlocutore sono veritieri, Conte viene smentito. E le lancette del governo devono tornare al 2 marzo, ben sei giorni prima della decisione che Conte prende infine l'8 marzo, blindando con il colore arancione non solo la val Seriana ma l'intera Lombardia. Possibile pensare che l'allora capo del governo non ricordi, se c'è stata, una discussione così cruciale? Sei giorni purtroppo vogliono dire, in quel momento, centinaia di morti. Bergamo e la provincia sono sull'orlo del precipizio e il 18 marzo quella tragedia fa il giro del mondo con i camion dell'esercito che portano via le bare dei troppi morti. Un quadro agghiacciante che matura fra indecisioni e balbettii. Sappiamo che il presidente della Lombardia Attilio Fontana non chiede a sua volta la zona rossa per i comuni flagellati dal contagio, ma fra il 2 e il 3 marzo manda a Roma i dati in suo possesso, peraltro eloquenti: i casi a Bergamo sono già 366, il 24 per cento dell'intera regione. Sempre il 3 marzo l'allora assessore alla sanità Giulio Gallera scrive alla Protezione civile, implorando l'invio di squadre di medici per fronteggiare la devastante emergenza. Riunioni e mail si susseguono affannosamente, ma i giorni scorrono senza che nessuno schiacci il bottone della zona rossa. Da mesi la Procura di Bergamo indaga sull'accaduto per valutare eventuali responsabilità penali. Ora quel verbale costringe a riscrivere la sequenza della storia e a verificare le affermazioni dell'ex premier. Il 2 marzo, dunque, il Cts sottolinea i numeri preoccupanti di Alzano e Nembro, proponendo di trasformarli in zona rossa. Ma, a quanto sembra, Conte frena: replica che la catena di trasmissione non può essere ricostruita e aggiunge che la zona rossa deve essere usata con parsimonia. Perché ha un costo sociale, politico, non solo economico, molto alto. Il premier non se la sente di fare il passo decisivo e, in conclusione, decide di rifletterci. Una scelta sciagurata perché fra il 2 e l'8 marzo si ammalano e muoiono centinaia di persone. Ma al di là dell'epidemia, Conte deve chiarire questo vuoto di memoria. Nell'interrogatorio del 12 giugno e poi in un'intervista al Fatto Quotidiano sostiene un'altra verità: è solo il 5 marzo che gli arriva il pressante suggerimento di isolare la Val Seriana. Ma le date non tornano. giuseppe contepandemiaCoronavirus

## Speranza: Meno limitazioni d'estate e viaggi con il pass vaccinale

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 28 Marzo 2021 di Alberto Gentili (Lettura 7 minuti) 476 APPROFONDIMENTI Covid, Speranza: "Campagna vaccinazioni arma fondamentale" Rischio inflazione/ La ripresa lenta della Ue con i prezzi in risalita Vacanze, estate in mascherina ma via il coprifuoco. Resta lo stop alle discoteche Vaccino, quante dosi al giorno nella mia Regione? Dalle siringhe ai medici: tutti i... Vaccini, Speranza: Siamo a 250.000 al giorno, ogni sforzo per arrivare a... Vacanze, l'ottimismo di Burioni: Per chi si vaccina sarà diverso,... Ministro Speranza, annunciando che fino al 30 aprile ci saranno solo zone rosse e arancioni e che dunque bar e ristoranti resteranno chiusi, ha detto che l'indice di contagio è finalmente sceso dopo 6 settimane. Perché allora avete deciso di confermare la stretta, ad eccezione delle scuole infanzia, elementari e della prima media? Si vedono i primissimi segnali di contenimento del contagio che sono effetto delle misure attuate che stanno funzionando. Ma la situazione è ancora molto seria. La pressione sui nostri presidi sanitari è altissima. Abbiamo oltre 3.600 persone in terapia intensiva per Covid. Non possiamo permetterci di fare un passo troppo lungo o vanificheremo immediatamente i sacrifici fatti. Abbiamo solo un piccolo tesoretto e decidiamo di spenderlo sulla scuola per il ruolo strategico che svolge nella nostra società. È una scelta giusta. Estate 2021, vacanze in mascherina e via il coprifuoco. Ancora niente discoteche Per Salvini invece è incomprensibile e ha minacciato di non votare il decreto in Consiglio dei ministri e in Parlamento. È possibile una mediazione? Non mi interessano le schermaglie politiche. Sulla salute delle persone non si fanno pasticci o mediazioni al ribasso. Tutti vogliamo riaprire, ma non dimentichiamo mai che vincere la battaglia sanitaria è la premessa per ogni ripartenza del Paese. Draghi però ha detto di non escludere allentamenti delle misure in corsa se la situazione lo consentirà. Ciò significa che potrebbe tornare prima del 30 aprile la zona gialla in alcune Regioni? Gli scienziati ci dicono che nel contesto epidemiologico in cui siamo la zona gialla non è sufficiente a contenere il contagio, come hanno dimostrato i numeri delle passate settimane. Tutti vogliamo tornare a misure meno restrittive, ma dobbiamo essere realisti e dire sempre come stanno veramente le cose. Io sono fiducioso che con accelerazione della campagna di vaccinazione il quadro possa migliorare, ma oggi la situazione non può in nessun modo essere sottovalutata. Se non cambierà prima qualcosa, dopo il 30 aprile cosa succederà? Riapriranno bar e ristoranti, cinema e teatri, palestre e piscine? Finiranno il coprifuoco alle 22 e il divieto di spostarsi oltre Regione? Uscita dal tunnel sarà più graduale? Valuteremo settimana dopo settimana evoluzione del contagio. Ci sarà comunque bisogno di gradualità. Non è un giorno in cui magicamente è tutto risolto. La realtà è sempre più complessa. Ma dobbiamo essere fiduciosi. Chi dice che siamo messi come un anno fa non racconta la verità. Abbiamo superato 250 mila dosi di vaccino in 24 ore e in settimana raggiungeremo 10 milioni di somministrazioni. Resterà anche a maggio il sistema a colori? Sì. alternativa al sistema a colori sarebbe stato un altro lockdown generalizzato, una prospettiva che abbiamo provato ad evitare. Io penso che sia corretto adeguare le misure al quadro epidemiologico di ciascun territorio. Recentemente ha detto che nella prossima estate la situazione sarà decisamente migliore. Può già dire agli italiani che potranno andare in vacanza? Anche all'estero? E si potrà stare in spiaggia senza mascherina come dice il suo sottosegretario Sileri? In questi mesi sono sempre stato il più prudente tra i membri del governo. È mio dovere costituzionale tutelare la salute. Abbiamo a che fare con un virus molto insidioso e le varianti rappresentano un ulteriore complicazione del quadro. La campagna di vaccinazione è però il fattore di svolta che mi porta ad essere più ottimista. Confido in un'estate diversa dai giorni che stiamo vivendo ora. Ci sarà il passaporto vaccinale? E come si faranno ad evitare, come ha detto Draghi, discriminazioni per chi non si vaccinerà? A livello europeo si sta lavorando ad un Green pass connesso prima di tutto alle vaccinazioni. Ci sarà un confronto serrato sulle modalità attuative, ma penso sia la strada giusta per ricominciare a viaggiare in sicurezza. Il piano vaccini negli ultimi giorni ha avuto un'accelerazione, ma per

mancanza di dosi marcia comunque a rilento rispetto all obiettivo di 500 mila somministrazioni al giorno. Quando ritiene che gli approvvigionamenti saranno sufficienti per raggiungere il target fissato? In questi giorni di fine marzo sono in distribuzione altre 4 milioni di dosi. Poi ci aspettiamo più di 50 milioni di dosi nel secondo trimestre e oltre 80 nel terzo. Sono numeri molto larghi che possono consentirci una grande accelerazione. Dentro questo numerè anche il vaccino Johnson&Johnson che permette di raggiungereimmunità con una sola dose.AstraZeneca è diventata una sorta di nemico pubblico europeo. Consegne in ritardo (solo 18 milioni di dosi sulle 120 promesse nel primo trimestre) e 16 milioni di fiale conservate nello stabilimento di Anagni. Può farci capire cosa è accaduto e cosa succederà? Per la nostra campagna tutti i vaccini sono fondamentali e ogni singola dose può salvare una vita. Voglio ricordare che quando le agenzie regolatorie autorizzanoimmissione in commercio significa che quel vaccino è efficace e sicuro. AstraZeneca ha avuto ritardi nelle consegne che mi auguro possa recuperare al più presto. Ad Anagni viene effettuatoinfiamento del vaccino che poi viene trasferito in Belgio e in Olanda per un ultimo controllo e per poi essere inviato alla destinazione finale.L uso di Sputnik potrebbe contribuire a compensare la mancanza di fiale? Draghi consiglia prudenza e dice che per il via libera di Ema ci vorranno 3-4 mesi. Cosa si fa nel frattempo? Eltalia dirà sì a Sputnik anche senza la Ue? A me non interessa quale sia la nazionalità degli scienziati che hanno lavorato ad un vaccino. Ma se questo vaccino è efficace e sicuro. Mi fido delle nostre agenzie regolatorie, Ema ed Aifa, che sono sicuro sapranno darci in tempi congrui le indicazioni corrette sul vaccino Sputnik come su ogni altro vaccino in circolazione.Tra 3-4 mesi Pfizer verrà prodotto in Italia dalla Thermo Fisher. E arriverà anche ReiThera. Quando? E con quali quantità? ReiThera è un progetto ambizioso con i piedi ben piantati nel nostro Paese. Siamo intervenuti con capitale pubblico proprio per sostenereidea di un vaccino italiano. Speriamo che dall autunno possa essere un altro tassello in grado di soddisfare le nostre esigenze.Queste due produzioni copriranno, assieme all importazione di AstraZeneca, Pfizer e Moderna, il fabbisogno italiano? In totale abbiamo opzionato oltre 240 milioni di dosi. È una cifra che da sola non lascia dubbi.Molti si chiedono se sarà necessario ripetere la vaccinazione ogni anno? È probabile. Gli studi in corso sulla durata dell immunità dopo la vaccinazione ci daranno la riposta definitiva.Draghi è perobbligo vaccinale per medici e infermieri? Concorda? Intanto va ricordato che i nostri medici, infermieri e professionisti sanitari hanno dato il buon esempio aderendo in modo straordinario alla campagna di vaccinazione.è poi una quota residuale che non ha ancora aderito rispetto a cui stiamo studiando una norma. È rischioso non essere vaccinati in luoghi in cui ci sono pazienti fragili.Alcune Regioni sono in ritardo e, come ha detto Draghi, hanno trascurato gli anziani e i più fragili. Perché il suo ministero non ha vigilato affinché fosse data priorità al vaccino per gli ultraottantenni? Quando le principali agenzie regolatorie europee hanno posto una limitazione anagrafica all utilizzo di AstraZeneca escludendo le categorie più anziane, abbiamo utilizzato quel vaccino per il personale scolastico e per le forze dell ordine. Voglio ricordare che avere oltre 800 mila già vaccinati tra il personale scolastico ci aiuterà molto quando si tornerà in presenza. Ora che anche AstraZeneca non ha più limitazioni siamo tornati al criterio originario ispirato ad età e fragilità. Tutti devono attenersi al piano.Pensa che task force di Esercito e Protezione civile basteranno ad aiutare le Regioni e a rendere omogenea la campagna vaccinale su tutto il territorio nazionale? Lo spirito che ci guida è quello della massima collaborazione istituzionale. La lezione di questi mesi è chiara. Solo insieme Stato e Regioni possono vincere questa sfida così difficile.Ritiene che la piattaforma di Poste per le prenotazioni debba essere adottata da tutte le Regioni? Anche in modo da avere una banca dati nazionale? La piattaforma nazionale è efficace e già tutti i dati delle Regioni vi confluiscono.Quando si potranno cominciare a fare i vaccini in farmacia? Presto, spero tra fine aprile e maggio. Abbiamo approvato la norma nell ultimo decreto legge.accordo con i farmacisti è in diritturaarrivo elstituto superiore della Sanità sta già organizzando il percorso formativo.Crede davvero che entro settembre verrà vaccinato80% degli italiani? O ci saranno ritardi a causa approvvigionamenti carenti? Sono ottimista alla luce dei numeri molto alti delle dosi in arrivo previste e dell enorme numero di vaccinatori in campo. Abbiamo fatto accordi con medici di medicina generale, pediatri, specializzandi, medici specialisti ambulatoriali, odontoiatri. In totale 160 mila medici. In più 270 mila infermieri del servizio sanitario

nazionale possono partecipare alla campagna. Vorrei che entro la fine dell'estate ogni italiano che vuole vaccinarsi possa averne la possibilità. A quel punto ci saranno ancora restrizioni? O solo mascherine e distanziamento? Lo valuteremo. Ma saremo dentro un'altra storia. Ultimo aggiornamento: 11:54 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Truffa delle mascherine, D'Amato: Scadenti e il virus corre, è stato un errore ordinarle dall'estero

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 29 Marzo 2021 di Lorenzo De Cicco (Lettura 3 minuti) APPROFONDIMENTI Mascherine, camici e guanti: la nuova truffa alla Protezione Civile del Lazio Mascherine, la truffa delle Ffp2 certificate: una su 10 non funziona Lazio, mascherine con false certificazioni, Benotti per un'ora e mezza dai pm: ...Lazio, le mascherine che non proteggono: tre arresti per la truffa Farmacia vende mascherine a 30 euro, scatta il blitz della polizia Covid, 5 milioni di mascherine non certificate per il Lazio: 3 arresti... Mascherine irregolari, i Nas sequestrano oltre un milione di pezzi. La truffa del... Mascherine, Francesca Chaouqui tra i 4 indagati a Roma: maxicommissa da 72 milioni Le mascherine farlocche, come le chiama l'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato, sono una minaccia. Il virus corre e se ci sono in commercio dispositivi scadenti questo ha un'implicazione diretta sia sulla protezione individuale, ma anche sulla capacità di contenere il contagio: la mascherina è una delle misure chiave per contrastare la pandemia, vanno indossate perfino nelle zone bianche. Mascherine, camici e guanti: la nuova truffa alla Protezione Civile del Lazio Mascherine, la truffa delle Ffp2 certificate: una su 10 non funziona Assessore, stando al contact tracing delle Asl, quante persone si sono contagiate pur indossando una protezione sul viso? Ci sono statistiche? Non abbiamo una casistica specifica, ma in questi mesi ho letto diverse relazioni, rapporti epidemiologici in cui si racconta che, nonostante l'utilizzo dei dispositivi, c'erano stati contagi. Questa pandemia ci ha insegnato che il Covid può infettare in tanti modi, ma utilizzare mascherine che all'apparenza sono regolari e in realtà sono farlocche, è un depotenziamento forte. Sul bus e in metro, per esempio, bisognerebbe indossare principalmente la Ffp2. Però devo dire che non sono sorpreso. In che senso? C'è un tema di natura strategica che l'Italia e l'Europa hanno abbandonato. Hanno fatto in modo che la produzione di questi dispositivi avvenisse soprattutto in Asia, tra la Cina e l'India. Non parlo solo di mascherine, ma anche di guanti, calzari, visiere. Perché erano considerate a basso valore aggiunto. Ci siamo concentrati sui distretti dell'alta tecnologia, per esempio per i respiratori, e il resto si è appaltato fuori. Un atteggiamento che peraltro ha fatto sì che, almeno nella prima fase, le protezioni scarseggiassero. E, attenzione, non è un rischio del tutto fugato: serve una riserva strategica nazionale. L'ho anche proposto alla Conferenza Stato-Regioni. E cosa hanno risposto? Ho notato una certa freddezza da parte del Ministero. Dicevano: se non servono, poi vanno in malora. Ma come per un esercito in tempo di pace, le munizioni servono sempre, bisogna averle pronte. Non possiamo solo dipendere dall'estero. Temo che questa non sarà l'ultima pandemia, avere a disposizione siti di stoccaggio nazionali, molto monitorati, impedirebbe di far arrivare grandi quantitativi di mascherine non adatte. E se scadono, come diceva il governo? Si possono creare questi siti di stoccaggio e alimentarli periodicamente, un po' per volta. Poi, prima della scadenza, se non servono si reimmettono le mascherine nel sistema sanitario. Ho paura però che non ci sia un approccio lungimirante. In Israele hanno veri e propri ospedali dormienti, che in caso di emergenza possono essere riattivati rapidamente. Per le varianti come quella inglese serve la doppia mascherina? Gli scienziati hanno dato pareri diversi. Non ho letto conclusioni definitive in merito. Sulle varianti va detta una cosa: dobbiamo fare in modo che i vaccini arrivino anche all'estero, non ci libereremo del Covid se continuerà a circolare in Sud America o in Africa. Intanto speriamo che le consegne delle dosi siano regolari anche da noi. Ad oggi non sappiamo quanto arriverà a maggio, nonostante siano già aperte le prenotazioni. Non basta comunicare i quantitativi trimestrali, che peraltro quasi mai sono stati rispettati nel passato. Fino a quando dovremo coprirci il viso anche in strada? Credo che avremo a che fare con le mascherine ancora per parecchi mesi, almeno fino alla fine dell'anno, ma probabilmente pure all'inizio del 2022. Del resto non ci siamo inventati nulla di nuovo: se vediamo le foto d'epoca della Spagnola c'erano le mascherine anche lì. O pensiamo alle stampe antiche sulla peste, dove spunta sulle facce il becco d'uccello: dentro venivano messe alcune erbe per attenuare il tanfo dei morti. In fondo, era l'antenato della

mascherina.Covid, 5 milioni di mascherine non certificate per il Lazio: 3 arresti a RomaMascherine irregolari, i Nas sequestrano oltre un milione di pezzi. La truffa del falso gel igienizzante RIPRODUZIONE RISERVATA



## Vaccini, oggi il vertice tra Draghi e i Governatori

[Redazione]

ROMA La pandemia rischia di rompere l'equilibrio fra Stato e Regioni. Ieri la tensione fra Roma e i presidenti regionali e fra i presidenti stessi è salita a livelli altissimi tanto che il presidente del Consiglio, Mario Draghi, in serata, ha deciso di partecipare all'incontro con le Regioni previsto per oggi. Il vertice doveva essere gestito dal ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini con la presenza del Commissario Figliuolo e del capo della Protezione Civile Curcio. Statali, pensione di scorta: manca un decreto, lo Stato non paga i fondi integrativi Perché Draghi? Le ragioni sono quattro, tutte politico-istituzionali. La prima: le Regioni si sentono ingiustamente messe sul banco degli imputati, e non ci stanno dopo aver fatto 9,5 milioni di somministrazioni. La seconda: la catena di comando Roma-periferie scricchiola e si intravedono i segni di uno scontro fra Regioni. accordo sia pure solo formale annunciato venerdì dalla Regione Campania per acquisto del vaccino russo Sputnik è stato un terremoto arrivato dopo le defaillance che hanno azzoppato la Regione di punta, la Lombardia. Terzo: i presidenti di Regione sono ormai delle star, alcuni hanno perso molte penne ma altri non vedono ora di portare all'incasso risultati sorprendentemente lusinghieri ottenuti nel Lazio, in Campania, nel Veneto e persino nel minuscolo Molise, in testa a tutti come popolazione vaccinata. Quarto: dietro la partita dei vaccini si staglia quella del Recovery Fund. Risorse enormi che le regioni meridionali vorrebbero dirottare in parte consistente sul Sud. Covid, viaggi estate 2021, Italia chiusa e turisti all'estero: ultima beffa per gli albergatori. L'intreccio delle varie dinamiche negli ultimi giorni ha creato un clima di tensione che ieri si tagliava con il coltello. Intervistato su Raitre nel primo pomeriggio Stefano Bonaccini, presidente della Emilia Romagna e portavoce delle Regioni, ha ribadito che nonostante diverse sbavature le Regioni stanno portando avanti la campagna vaccinale. Italia non è indietro rispetto a Francia e Germania - ha detto Bonaccini - Le macchine organizzative che le Regioni hanno messo in piedi potrebbero fin da subito raddoppiare le somministrazioni. Sono mancate le fiale non organizzazione. Vanno stretti i bulloni. Bonaccini in tv ha anche attaccato la Campania per Sputnik. A parte che serve il via libera dell'Eni, se davvero una Regione dovesse comprare un vaccino - ha detto - il governo dovrebbe intervenire per distribuirlo a tutti gli italiani. Siamo una nazione. A ricamare sull'atmosfera di nervosa competizione intra-regionale è stato poi il presidente del Veneto Luca Zaia: Noi già da tempo vorremmo acquistare vaccini ma mi hanno criticato. Piene di aculei anche le parole del presidente della Campania, Vincenzo De Luca: Ho già annunciato che se avremo Sputnik lo divideremo con le altre Regioni. Al governo consiglio di non sparare numeri altisonanti sulle dosi disponibili ma di parlare con i fatti criticando con nome e cognome chi sbaglia senza distinguere le Regioni che stanno funzionando da quelle che hanno problemi. RIPRODUZIONE RISERVATA RIPRODUZIONE RISERVATA

## Covid, Ezio muore a 63 anni dopo aver lottato un mese contro il virus

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 29 Marzo 2021 di Patrizio Iavarone (Lettura 1 minuto) APPROFONDIMENTI Stroncato dal Covid il barista Salvatore Padovani, papà di Ettore giocatore... Teramo, ricoverato per un infarto, Giuseppe muore di Covid in ospedale Coronavirus, morto a 49 anni Ivan Di Pietro: era malato da metà febbraio Salgono a 74 le vittime nel Centro Abruzzo per Covid-19 dall'inizio della pandemia. Una domenica nera quella di ieri che ha fatto registrare 2 decessi. A Castel di Sangro è morto Ezio Catullo, capo squadra della Saca per Alto Sangro, aveva 63 anni ed era in buona salute. Le sue condizioni si sono aggravate qualche settimana fa, dopo aver contratto all'inizio del mese l'infezione. Trasferito all'ospedale San Salvatore dell'Aquila prima nel reparto di malattie infettive e poi in rianimazione, il suo cuore ha smesso di battere ieri nel tardo pomeriggio. Cari concittadini alle 16.30 ci ha lasciati una bravissima persona, una grande perdita per la nostra comunità. Ciao Ezio. Cordoglio ai familiari, ha annunciato ieri sulla sua pagina facebook il sindaco di Castel di Sangro, Angelo Caruso. Ultimo aggiornamento: 08:25  
RIPRODUZIONE RISERVATA

## **A Canelli pronti per il vaccino in palestra**

*In dirittura d'arrivo i lavori nella struttura della scuola primaria Bosca. Previste 400 inoculazioni al giorno*

[Redazione]

Menu di navigazione  
In dirittura d'arrivo i lavori nella struttura della scuola primaria Bosca. Previste 400 inoculazioni al giorno  
File di sedie distanziate, tende pronte a ricevere i pazienti: la palestra della scuola primaria Bosca diventa il nuovo punto vaccinale di Canelli. I lavori di preparazione, che hanno coinvolto i gruppi canellesi di protezione civile e Croce rossa sotto la supervisione dell'Asl, sono quasi ultimati. Il nuovo allestimento ha ricevuto apprezzamento del dott. Parisi, direttore di territorio dell'Asl At, che ha visionato l'intera fase di predisposizione di tutta la struttura, frutto di una concreta e proficua collaborazione tra amministrazione comunale e azienda sanitaria, dice il sindaco Paolo Lanzavecchia. Nella palestra, che con le norme anti covid era rimasta inutilizzata dagli alunni della Bosca già dopo il rientro di settembre, sono state predisposte quattro linee di vaccinazione. Consentiranno fino a 400 inoculazioni al giorno, sottolinea Lanzavecchia. Le vaccinazioni potranno avere così la tanto sospirata accelerata: alla Casa della salute di via Solferino, dove stanno proseguendo ogni lunedì, martedì e venerdì pomeriggio le somministrazioni agli over 80 (si svolgeranno anche il giorno di Pasqua), conciliare il piano vaccinale con le prestazioni ordinarie ancora attive non è stato semplice. Dall'inizio della campagna vaccinale, il Comune aveva dato la propria disponibilità a individuare gli edifici che avrebbero potuto ospitare un nuovo centro. Tra le ipotesi, era parlato anche di un possibile utilizzo del palazzo comunale. A mettere a disposizione le proprie strutture, erano stati anche quattro imprenditori della città spumantiera. Ma l'Asl, in un primo momento, aveva optato per l'esclusivo utilizzo della Casa della salute. Ora, la scelta del nuovo centro è ricaduta sulla palestra proprio per le sue caratteristiche logistiche: l'edificio è provvisto di entrate e uscite differenziate sia all'esterno sia all'interno, si presta molto bene alle esigenze, evidenzia il sindaco. A coordinare i lavori di approntamento, assessore Raffaella Basso (Protezione civile). Ringrazio i volontari di protezione civile e Cri, il comandante della Polizia locale Diego Zoppini, l'ingegner Davide Mussa, responsabile dell'Ufficio Patrimonio: in meno di una settimana hanno reso possibile l'allestimento del punto vaccinale, dando prova di grande efficienza. I primi saranno gli over 70 non appena l'Asl terminerà le vaccinazioni degli ultraottantenni. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Coronavirus, il Piemonte cerca vaccini: Cirio parte per Roma in cerca di altre dosi**

*Si avvicina la soglia delle 20.000 vaccinazioni al giorno. In giacenza ancora 170.000 dosi. Si parte con gli over 70*

[Redazione]

Menu di navigazione Si avvicina la soglia delle 20 mila somministrazioni giornaliere. Nei magazzini ci sono ancora 170 mila fiale. Si parte con gli over 70 Il presidente del Piemonte, Alberto Cirio, in visita in un centro vaccinale. Valfrè, 27 marzo 2021 Domani, il giorno in cui in Piemonte partirà la vaccinazione degli over 70 (70-79 anni), i 735 medici di famiglia che hanno dato la disponibilità a somministrare nei rispettivi studi (altri 850 si appoggeranno ai centri delle Asl) riceveranno 10 dosi a testa: martedì dovrebbero salire a 20. Le aziende sanitarie sono preoccupate. Adempiendo alla richiesta della Regione hanno inviato a tutti gli over 80 la convocazione con giorno, ora e luogo della somministrazione - in questo caso presso i loro centri vaccinali con Pfizer e Moderna - ma oggi le dosi sono contate. Siamo di nuovo al mutuo soccorso: le Asl che, pur non potendo largheggiare, nella scorsa fornitura hanno ricevuto qualcosa in più prestano le loro dosi a quelle in maggiore difficoltà. Per la cronaca, entro il 21 la Regione conta di vaccinare tutti gli over 80 (parliamo della prima dose, naturalmente). Ed entro metà aprile gli insegnanti, con AstraZeneca (sempre prima dose). Mentre sono 2 mila i volontari della Protezione civile che tra ieri e oggi riceveranno la prima dose di vaccino. In stand by le strutture sanitarie accreditate o autorizzate: sono arrivate le disponibilità, è stata ratificata l'intesa con la Regione, i centri sono predisposti sono pronti. Ma fatta eccezione per il Humanitas-Gradenigo - già in pista non possono partire. Perché? Perché mancano le dosi. Va da sé che con i numeri attuali sarà un successo raggiungere entro fine mese le 20 mila somministrazioni giornaliere promesse da Alberto Cirio (ieri sono state somministrate 18.770 dosi, tra cui 11.840 over 80, a 8.906 persone è stata somministrata la seconda dose), difficile mantenerle, impossibile incrementarle. Non a caso, martedì il governatore sarà a Roma con il vicepresidente Fabio Carosso per chiedere più dosi. Come minimo, di anticipare al Piemonte quelle già previste: Abbiamo più bisogno di più vaccini, esercito per somministrarli, ma difettano le munizioni. Altre difficoltà pesano sulla campagna vaccinale, ad esempio la burocrazia che pesa sulle adesioni dei medici di base (il consenso informato al vaccino va firmato da due sanitari), ma se non ci sono dosi in abbondanza qualunque discorso termina prima di cominciare. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Il Covid non risparmia i piccoli paesi alpini, contagi in crescita: il caso della valle Stura

[Redazione]

Menu di navigazione  
nel contorni crescono anche nelle vallate, risparmiando solo alcuni paesi a ridosso delle montagne di confine con la Francia e un pugno di micro-comunità sparse. Neppure Alta Langa è più un baluardo Covid free. Un esempio è la situazione rappresentata dal Centro operativo intercomunale che vede lavorare insieme Unione Montana Valle Stura, la Croce rossa Valle Stura e Aib Protezione civile locale. Se Argentera e Pietraporzio se la cavano con un positivo ciascuno, il quadro peggiora ad Aisone, Valloriate, Rittana (tre soggetti contagiati in ogni paese) e Vinadio (sei). Ma emergenza diventa sensibile, anche con siderando che si tratta di piccoli comuni, a Vignolo (20 abitanti contagiati), Roccasparvera (ventuno), Demonte (trentuno) e Gaiola (trentasei). Il responsabile del coordinamento, Loris Emanuel: La situazione continua a richiedere la massima attenzione da parte di tutti. Richiamiamo di non sottovalutare mai i sintomi e di indossare sempre i dispositivi di protezione. In particolare, vista la crescita dei contagi su tutto il territorio, si raccomanda di mantenere alta la vigilanza, soprattutto nei confronti degli anziani e dei soggetti fragili, oltre che di rispettare tutte le disposizioni e direttive. La mappa dei contagi per quanto riguarda le grandi città, invece, Cuneo presenta sempre la situazione più critica, con 606 contagi a ieri sera. Seguono Alba (493), Bra (259), Savigliano (229), Fossano (203), Mondovì (188), Boves (166), Saluzzo (165), Busca (162), Borgo (152). In provincia il bollettino dell'Unità di crisi ieri sera ha indicato un totale di 43.090 positivi dall'inizio della pandemia, 1.224 morti fra le persone con coronavirus e 35.515 pazienti guariti. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli... E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Bonaccini: "Sanitari che non vogliono essere vaccinati devono essere spostati. Sputnik? Nessuno lo compra per conto proprio"**

[Redazione]

Condivido che infermieri e medici siano vaccinati. È scandaloso che chi deve tutelare la propria vita e quella degli altri rimanga al proprio posto se non si vuole vaccinare. Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia Romagna ed esponente del Pd, si schiera a favore della norma che il governo sta preparando per obbligare i sanitari occupati in corsia. Ad annunciare il provvedimento è stato, nella conferenza stampa del 26 marzo scorso, il premier Mario Draghi. Il decreto sull'obbligo non dovrebbe riguardare tutto il personale sanitario ma solo chi di loro lavora a contatto con i pazienti. Tra le sanzioni previste si ipotizza la sospensione o forse persino il licenziamento. Nel dl, secondo quanto è trapelato, ci sarà anche lo scudo penale per medici e infermieri impegnati nelle somministrazioni, fatti salvi i casi di colpa grave: si tratta chiaramente solo di una bozza, ma dovrebbe vedere la luce già nella prossima settimana. La norma trova appoggio di Bonaccini, che intervistato da Lucia Annunziata a Mezz'ora in più, suggerisce di introdurre una norma per destinare ad altra mansione i sanitari che non si vogliono vaccinare. Anche io condivido che infermieri e medici siano vaccinati, altrimenti non possono stare al loro posto, ha detto l'esponente dem. Che poi ha polemizzato a distanza, e senza citarlo, con un collega di partito: Vincenzo De Luca, governatore della Campania. Sputnik? Nessuna Regione italiana può acquistare i vaccini per conto proprio, per come stanno le regole oggi, se le regole cambieranno vedremo, ha detto Bonaccini, sottolineando che nessuno in questo momento può acquistare vaccini senza l'autorizzazione di Ema e di Aifa, se poi le regole cambieranno vedremo. Nei giorni scorsi la regione di De Luca ha annunciato di aver opzionato il vaccino russo, ma il contratto sarà finalizzato solo quando l'Agenzia europea del farmaco, che ha programmato una missione per ispezionare i siti di produzione, avrà dato il via libera. Per Bonaccini, però, se ne potrebbe fare a meno. Se a noi arrivano i vaccini promessi, 52 milioni di dosi tra aprile e giugno e 80 milioni tra luglio e settembre, in cui vanno inseriti i monodose di Johnson e Johnson, avremo il numero sufficiente di dosi per vaccinare gli italiani, dice il governatore dell'Emilia-Romagna. Mentre l'anno scorso in estate quasi tutti hanno pensato fosse finita, ora abbiamo il vaccino. L'Italia e l'Ue devono pretendere che le multinazionali rispettino gli accordi, ad oggi si sono comportate in modo vergognoso, aggiunge, sottolineando che sulla vaccinazione non manca l'organizzazione mancano le dosi, è evidente che si deve vaccinare prima chi ha più fragilità e rischia più la vita e ha ricordato che al momento in regione noi abbiamo deciso che prima termineremo gli 80enni, poi riprenderemo con i professori universitari. Bonaccini è anche il presidente della Conferenza delle Regioni, continuamente impegnata in incontri col governo per stabilire le regole delle varie strette anticontagio. Il prossimo incontro è previsto per domani. Diremo che è bisogno di stringere i bulloni. Ho parlato con il generale Figliuolo anche questa mattina. Arriveranno entro il 3 di aprile oltre un milione di dosi di Pfizer, oltre mezzo milione di Moderna, oltre 1,3 milioni di AstraZeneca. Lunedì al vertice tra esecutivo e Regioni, non ci sarà Draghi. Domani ci occupiamo del piano vaccinale con il ministro Gelmini, il generale Figliuolo e il capo della protezione civile Curcio. Nei prossimi giorni ci sarà poi un altro incontro a cui parteciperà anche il ministro Franco sul tema del Recovery Plan. Per incontrare il premier bisognerà aspettare la settimana dopo Pasqua: Incontreremo il presidente Draghi in persona con alcuni ministri per fare il punto su queste due sfide, su cui gli italiani giudicheranno il governo. Sulla riapertura della scuola, invece, il governatore dice che è giusto che il governo, a fronte di una curva pandemica che pur in maniera timida sta cominciando a scendere preveda dopo Pasqua che fino alla prima media si possa tornare a scuola. Come peraltro faceva il governo Conte quando nelle zone rosse solo dalla seconda media in su si chiudeva. Le Regioni ha ricordato non possono allargare sulla base di una decisione del Governo, possono eventualmente restringere ulteriormente a fronte di casi particolari nella propria regione. Per quanto mi riguarda mi attengo a quel che ha deciso il Governo e in Emilia-Romagna dopo

Pasqua riapriremo fino alla prima media. Nell'intervento in tv, esponente dem ha anche risposto a una domanda diretta sul suo futuro politico: vuole candidarsi alla guida del Pd, come da mesi si ipotizza da più parti? Quando ci sarà il congresso parleremo di congresso. Oggi gli italiani vogliono parlare di lotta alla pandemia, piano vaccinale, Recovery Plan. Chi ha le attività chiuse vuole sapere quando le riapre e chi ha i figli in casa vuole sapere quando tornano a scuola. Dissi in tempi non sospetti che parlare di congresso con questi problemi era da marziani. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Articolo Precedente Zona rossa, il leghista Borghi: lo divento matto. La chiusura delle attività deve essere una decisione politica, non della Cabina di regia. Articolo Successivo Vaccino Covid, De Luca insiste con Spu

tnik: Il Governo non racconti numeri a vanvera e si impegni a velocizzare i tempi di approvazione

## Vaccini, in Veneto ogni azienda sanitaria va per conto suo. A Treviso Zaia sperimenta dosi senza prenotazione. Risultato: anziani accalcati in fila e zero distanziamento

[Redazione]

La voglia di vaccino è così grande che gli ottantaquattrenni di Treviso, accompagnati da badanti, figli o parenti, si accalcano al Bocciodromo di Villorba per ricevere la loro dose benedetta. Attendono da così abbondante tempo antidoto al Covid, in una regione che solo ora ha raggiunto il 50 per cento delle vaccinazioni (prima dose) per gli ultraottantenni, che non si curano del distanziamento tanto invocato. Le foto, scattate poco dopo le 14 di domenica 28 marzo, sono eloquenti. Auto in coda. Poi gli anziani si mettono in fila, in piedi, stretti stretti, con il foglietto ricevuto da un addetto alla Protezione Civile e con la tessera sanitaria. Passaggio nell'atrio per misurare la temperatura, accalcati. Poi entrano nella grande sala, con le sedie in legno allineate. Non sono le comode poltrone, dal distanziamento infinito, come quella su cui è stato fotografato il presidente Sergio Mattarella. Qui è tutto molto più rustico, stile Razza Piave. E' anche molto meno spazio. Non mi pare ci sia ressa. In prima fila ci sono quelli in attesa della vaccinazione, nelle altre file quelli che aspettano di vedere che non ci siano problemi per l'iniezione? replica, all'obiezione piuttosto ovvia, la dottoressa che ha il controllo di uno dei quattro punti di vaccinazione aperti in questa domenica di fine marzo nel Trevigiano. Un esperimento provato anche a Oderzo, Riese Piove e Godega di Sant Urbano, per una corte di 4.700 trevigiani. E' stato presentato come una trovata del governatore Luca Zaia: farsi vaccinare senza aspettare la convocazione dell'Uls, forse per evitare le complicazioni (che non sono poche) di lettere e telefonate che partono dalle Aziende Sanitarie venete. Funziona, non funziona? Le foto dimostrano un afflusso massiccio, ma anche una certa promiscuità da distanza. Poi un secondo problema. Alcuni giorni fa Zaia aveva annunciato: «Se un anziano viene accompagnato da un convivente over 65, saranno vaccinati entrambi». L'idea tiene conto delle esigenze di badanti o familiari che vivono con quell'anziano. Ma a Villorba non è andato propriamente così. Serve che la badante sia munita di contratto e il figlio di carta identità con lo stesso domicilio dell'anziano? Non possiamo mica chiedere lo stato di famiglia è stata la risposta noi ci fidiamo. Già, ma può essere accaduto che un over 65, anche se non convivente, si sia fatto vaccinare assieme all'ottantaquattrenne, anche se abita da un'altra parte. Zaia al mattino ha fatto visita al punto di vaccinazione di Godega. Ufficio Stampa della Regione ha poi annunciato: «Il Governatore si è intrattenuto con i cittadini, riscontrando, all'uscita di chi aveva ricevuto il vaccino, una soddisfazione generalizzata sul metodo sperimentale adottato dall'Ulss 2». Fatto alle trombe. Poi l'annuncio di Zaia: «Con questi ritmi, se i vaccini promessi arriveranno nei tempi previsti, si potrebbe puntare a vaccinare tutti coloro che lo vogliono in 136 giorni». A occhio e croce, per Ferragosto. L'esperimento di Treviso conferma però una terza questione, raccolta nei giorni scorsi dalla Cgil del Veneto, che aveva denunciato: «Oltre 207 mila over 84 non sanno quando sarà il loro turno». Nonostante tutta la buona volontà organizzativa, l'anziano in Veneto è frastornato. Se legge i giornali scopre che ci si può vaccinare senza convocazione. Ma il sito della Regione Veneto è chiaro, a proposito di anziani, soggetti vulnerabili, lavoratori dei servizi essenziali, operatori e ospiti delle Rsa: «Se rientri nelle categorie riportate nella tabella sarai contattato per fissare l'appuntamento. Se non hai ancora ricevuto la convocazione e rientri nelle categorie non allarmarti, verrai contattato il prima possibile». Domanda: l'anziano sarà contattato o no? Deve allarmarsi o attendere serenamente? Gli interrogativi si moltiplicano aprendo i link indicati dalla Regione, per ciascuna delle 9 Ulss del Veneto. Percorsi aggrovigliati e diversi, alla faccia dell'uniformità invocata anche da Mario Draghi per le Regioni italiane. A Treviso è in corso la sperimentazione senza chiamata per la classe 1936. A Belluno gli over 80 e quelli che vanno dai 70 ai 79 anni devono entrare nel sistema di prenotazione, cliccare un pulsante e scegliere data e luogo. Facilissimo, peccato che solo gli over 80 trovino un posto in 4 dei 7 ambulatori, per gli altri l'agenda è completa. A Venezia-Mestre (Ulss 3 Serenissima) cambia tutto: vaccini solo per ultraottantenni e soggetti fragili, per 6 classi in invio per posta.



concluso, quindi sanno quando e dove andare; per le altre classi la prenotazione online, ma in molti casi provando non c'è nessuna disponibilità. Ulss 4 del Veneto Orientale pubblica una tabella settimanale di orari e categorie convocate, ma ci sono anche quelli che prenotano on-line. A Rovigo si cambia ancora: over-80 e persone vulnerabili vengono invitati per posta o per consegna diretta a casa. La popolazione è invitata a presentarsi solo se in possesso di appuntamento, non sono ammesse autocandidature. A Padova (Ulss Euganea 6) sono sospese le vaccinazioni per il personale della scuola, per cinque classi di età (1942-46) ci si prenota on-line, ma per altre 6 classi si deve attendere la convocazione. Nell'Ulss 7 Pedemontana (Bassano-Schio) entrano in scena i medici di base per fare le vaccinazioni, ma gli anziani devono essere convocati con lettera, mentre gli insegnanti vanno on-line. Percorso ad ostacoli diverso a Vicenza (Ulss 8 Berica), si spalanca subito un portale dove cui occorre registrarsi (per i nati in 5 classi di età), mentre i nati dal 1943 al 1947 saranno vaccinati dai medici di base previa convocazione. Infine, Verona, Ulss 9 Scaligera: secondo una prima informazione i cittadini saranno convocati, pertanto non devono accedere liberamente alle sedi vaccinali, ma chi entra nel sito passando da quello della Regione, trova una finestra aperta peron-line: [Clicca qui per prenotare](#). A seguire, richiesta di codice fiscale e numero di telefono. Chi ci capisce qualcosa è bravo. Anche perché Zaia cinque giorni fa ha annunciato l'avvio (entro una settimana) di un portale unico con prenotazioni dirette tramite pc, cellulare, farmacie e municipi. Ma ieri gongolava per la trovata delle chiamate dirette per età, in quella Babele sanitaria che è il Veneto. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. [article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) Vaccini Veneto Articolo Precedente Coronavirus, i dati 19.611 contagi con 272.630 tamponi in 24 ore. Il tasso di positività sale al 7,2%. Altri 297 morti

## Covid: Sisto, da mondo giustizia no condizionamenti ma grido allarme

[Redazione]

(AGENPARL) lun 29 marzo 2021 Non vedo nell allarme lanciato dall Anm un tentativo di condizionamento quanto, piuttosto, la richiesta responsabile di un approfondimento sui rischi che si corrono nei tribunali italiani: questo vale per i magistrati, per gli avvocati, per il personale di cancelleria così come per i cittadini che si avvalgono del servizio giustizia. Altra parte, la nostra edilizia giudiziaria molto spesso rende impossibile evitare gli assembramenti. Così a Radio24 il Sottosegretario alla Giustizia Francesco Paolo Sisto. Il piano vaccinale non è in discussione ha proseguito -, ma pretendere che non si segnalino criticità mi sembra troppo. Solo ieri, a Bari, ho notiziato due magistrati contagiati, di cui uno membro di un collegio, con conseguenze evidenti su tutti i soggetti che hanno avuto contatti diretti. Situazioni come questa, moltiplicate per i vari uffici sul territorio, non possono non generare preoccupazioni di rallentamenti nell'amministrazione della giustizia, servizio primario con un ruolo nevralgico anche ai fini del Recovery Fund. In tale linea credo sia opportuno provare ad aiutare i capi degli uffici con indicazioni tali da consentire che il diritto alla salute venga tutelato al meglio anche nei luoghi della giustizia, ha concluso. Listen to this

di Angela Rizzica

## Nobel per Pace e Pazienza = Nobel per la Pace e la Pazienza

A pagina IV

[Angela Rizzica]

LA STOCATA di äëñ àNobel per Pace e Pazienza A pagina IV LA STOCATA di Angela Rizzica Nobel per la Pace e la Pazienza Si è ormai ampiamente diffusa la notizia in rete della candidatura del personale sanitario italiano al premio Nobel per la Pace. Sebbene, nel tempo, abbiamo assistito a candidature decisamente discutibili, questo non rende (o, almeno, non dovrebbe rendere) meno prestigiosa l'iniziativa. In realtà, di candidature per la Pace, nel nostro Paese, dovrebbero essercene almeno due: una per i sanitari e una per i praticanti avvocati. Questi due pilastri di un qualsiasi stato di diritto, gli uni a rappresentare il comparto sanità e gli altri a rappresentare il comparto giustizia, hanno infatti dimostrato di avere le carte in regola per vincere questo importante premio. I sanitari hanno arginato con ogni mezzo ed anche a costo della propria vita la diffusione del Covid-19; i praticanti avvocati, invece, hanno dimostrato un grado di pazienza finora riconosciuto solo a Mahatma Gandhi. È cosa nota come sia stata gestita, per questi ultimi, la sessione d'esame di abilitazione per il 3030 dall'ex Ministro della Giustizia Bonafede (che, secondo le ultime indiscrezioni, sarebbe stato nel frattempo impegnato ad inviare lettere alla Protezione Civile per perorare la vaccinazione prioritaria degli operatori del comparto giustizia): tra silenzi assordanti e rinvii della sessione annunciati tramite Facebook, gli aspiranti avvocati si ritrovano ora a dover affrontare (con un preavviso estremamente limitato) una modalità d'esame assolutamente nuova nel suo genere, l'orale rafforzato. E certo, il Ministro Cartabia, data l'inerzia dei suoi predecessori protrattasi per mesi, non poteva fare molto altro se non rinnovare, in poco tempo, l'intera modalità d'esame per assicurare -finalmente- l'effettivo svolgimento delle prove e, al contempo, tutelare la salute dei candidati. Certo, il fatto di sostituire tre giornate di scritti con un solo orale di un'ora circa, desta scompiglio e preoccupazione tra i praticanti soprattutto perché il tempo a disposizione per la preparazione è assolutamente esiguo ma, come si è detto, non poteva essere preteso molto altro per garantire una parvenza di regolare svolgimento delle sessioni 2020 e 3031 senza sovrapporle. Altrettanto certo è che questa "corsa" poteva essere evitata se, fin dall'inizio, il Ministero nella persona del citato Bonafede avesse seriamente strutturato una nuova modalità d'esame invece di procrastinare una riforma inevitabile. Ma tant'è. L'altra categoria, quella veramente candidata al Nobel, è il comparto sanità. Per carità, bellissimo; bellissimo il riconoscimento, bellissimo tutto. Ma vogliamo davvero ricompensare decine di operatori che continuano indefessi ad assicurare il nostro diritto alla salute solo con un qualcosa di così evanescente, una sorta di firmale pacca sulla spalla? Ricordiamoci che, fino a poco prima della pandemia, medici ed infermieri erano solo "furbetti del cartellino", incompetenti che venivano (e vengono tutt'ora) aggrediti dai pazienti, costantemente denunciati per errore professionale tanto da aver reso necessaria una riforma (la celebre Gelli-Bianco) per ristrutturare l'onere probatorio (e non solo) a loro carico in quella che era diventata una nuova "caccia alle streghe" e, diciamocelo, uno strumento di facile guadagno grazie alle richieste di risarcimento. Senza contare che, spesso, viene volontariamente tralasciato un dato essenziale: l'impennata di errori medici è stata determinata (quando realmente accaduta) dai consistenti tagli al comparto che, negli anni, hanno fatto vacillare l'effettiva attuazione dei LEA comportando un sottodimensionamento dell'organico, stipendi inadeguati e turni massacranti per tutto il personale. Ma i cattivi, nell'epoca pre-pandemia, erano sempre e solo loro. Se per i praticanti avvocati sembra intravedersi luce (anche nell'ottica di una riforma definitiva dell'esame di abilitazione, da più parti definito ormai anacronistico), per medici ed infermieri la meta è ancora lontana.

a. Sarebbe ottimo un incentivo economico ma chissà: intanto li candidiamo al Nobel per la Pace, poi staremo a vedere. Proviamopure a proporre il Nobel per la Pazienza, così candidiamo anche gli aspiranti avvocati e facciamo una bella doppietta. -tit\_org- Nobel per Pace e Pazienza Nobel per la Pace e la Pazienza